SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 306
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

[Ve]nerdì-Sabato
2[...]mbre 1939

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologia L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-039 - 55-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 106, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La "Gran fondo,, della gloria

La ferrovia russa di Murmansk raggiunta e danneggiata dagli arditi finlandesi

Una marcia di 75 chilometri ad andatura forzata - La sorpresa - I cannoni sulle slitte - L'impresa dei "guastatori,, - Le conseguenze del colpo di mano

Helsinki, venerdì sera.

La «Gran Fondo» degli sciatori finnici è giunta al traguardo. Traguardo di gloria, segnato dai binari della ferrovia Murmansk-Leningrado, della vitale arteria che gli invasori usano per alimentare le loro orde lasciate nell'estremo nord contro la eroica resistenza dei finlandesi.

Il colpo di mano, arditissimo, è stato compiuto da un pattuglione di 150 sciatori, eletti fra i sceltissimi, tutti uomini che potrebbero aspirare senza alcun dubbio a qualsiasi alloro olimpionico. Questi ragazzoni, dalle doti fisiche eccezionali, alti quasi tutti sui due metri, hanno attrezzato la loro spedizione in modo accuratissimo.

I cacciatori lapponi

I solidi pattini di legno, dello stesso legno di hikory paraffinati a dovere, le leggere slitte assicurate agli spallacci di due trascinatori, e sulle slitte mitragliatrici e cannoncini. A loro si sono uniti gruppi volanti di cacciatori lapponi; tutta gente che a 150 metri non sbaglia di quattro dita il bersaglio della propria carabina.

Ricoperti degli abiti mimetici candidi, questi modernissimi «guastatori» hanno lasciato le linee finlandesi accompagnati dal voto dei loro camerati, e si sono lanciati nel buio della notte artica.

Non per niente la Finlandia, ripudiando tutte le toponomastiche straniere, aveva, in questi venti anni di sua indipendenza, assunto il nome di «Suomi»; Suomalaiset si chiamano gli abitanti di Finlandia, il che equivale a dire «uomini dei laghi». Dei laghi, dei canali, delle foreste, uomini capaci di camminare fissi alla meta, in un dedalo di foreste, di burroni, quando il paesaggio sembra tutto eguale sotto il mantello nevoso e ghiacciato che ricopre terra ed arbusti.

Riescono a non perdere l'orientamento, anche quando il cielo è coperto, oppure la nebbia restringe l'orizzonte a pochissimi metri.

Così il pattuglione si è addentrato in territorio sovietico per 75 km. nel settore di Kandalaksa, all'altezza del 67° di latitudine nord, fino a raggiungere un punto ove la ferrovia di Murmansk si avvicina maggiormente al confine.

La corsa sulle nevi è stata compiuta a ritmo rapidissimo e senza che nessuno potesse trovare il modo di segnalare ai russi quello che stava loro per accadere. I finlandesi piombarono in tal maniera sui reparti sovietici che difendevano le opere d'arte della ferrovia, e immediatamente iniziarono a combattere.

«Iniziarono a combattere»; la frase può suonare strana, quando si pensi che si trattava di uomini che avevano compiuto la non disprezzabile impresa sciatoria, e che con tutta ragione avrebbero potuto richiedere piuttosto il conforto di viveri caldi e di un riparo, che non l'incontro con nemici freschi e riposati.

Speciali apprestamenti permettevano ai finlandesi di mettere in batteria cannoncini e mitragliatrici in pochissimi istanti, senza neppure smontarli dalle slitte; a cannonate, a bombe a mano, i difensori erano travolti e ributtati oltre le improvvisate difese, volti in fuga.

Sgominata in tal maniera la difesa degli avversari, i finlandesi si dedicavano a quella che era la seconda parte della loro impresa. Cassette di dinamite venivano poste in improvvisati fornelli di mina, e poco dopo tremendi boati scuotevano la notte artica, con bagliori di fiamma. Binari, ponti della ferrovia saltavano in aria contorti e frantumati dalle deflagrazioni degli esplosivi.

Il reparto aveva subito pochissime perdite, e l'impresa si era risolta nel più brillante dei modi.

In questa maniera, gli sciatori hanno voluto addossarsi un compito che nella guerra moderna viene normalmente affidato all'arma aerea; essi però non potevano far conto sull'azione degli aeroplani, in quanto l'aviazione finlandese si trova tuttora in condizioni precarie per la non grande dovizia di mezzi e perchè deve riservare le risorse di cui dispone per controbattere l'aviazione sovietica, specialmente nel settore rivolto verso l'istmo di Carelia.

I rifornimenti

Le conseguenze del colpo di mano operato dagli sciatori finnici possono essere molto serie; come già era stato detto, la ferrovia che è stata ora danneggiata rappresenta l'unica via attraverso la quale i sovietici riuscivano a far giungere vettovaglie, munizioni, uomini, sul fronte di Petsamo. In più i moscoviti dovevano smistare in tale linea il traffico civile e gli approvvigionamenti per la base di Murmansk, dove pare che le cose per i russi non volgano molto bene; sembra infatti che in quell'estrema città del nord il malcontento che accompagna in tutta la Russia questa sciagurata campagna militare, abbia raggiunto limiti anche più alti che altrove; si tratterebbe, anzi, di un sordo sentimento di rivolta, che potrebbe essere aggravato da un momento all'altro, qualora alle altre difficoltà si aggiungesse la scarsezza di viveri.

La popolazione civile osteggia in tutte le maniere le autorità militari e, data la scarsa disciplina già riscontrata in più occasioni nell'esercito sovietico, i finlandesi sperano che le conseguenze portate dalla mancanza di rifornimenti non tardino a farsi sentire.

Per quanto riguarda il munizionamento dei finnici, vi è chi fa il paragone di quanto accade qui con quello che già si verificò durante la campagna condotta dai sovietici in Spagna, contro le truppe del generale Franco. Ora, come allora, i migliori rifornitori degli avversari dei russi sono proprio i sovietici. La incapacità dei comandi, la facilità con la quale la truppa abbandona magazzini e rifornimenti, fa sì che i finlandesi possano ora contare, dopo appena quattro settimane, su di un forte contingente di armi e di munizioni, cadute in loro mano durante i primi combattimenti. Tra l'altro, sono state accolte con grande gioia da alcuni reparti finlandesi perfettissime mitragliatrici leggere, di fabbricazione non russa, ma europea — e quindi meno facilmente inceppabili delle pesanti mitragliere montate su carrello in dotazione dei reparti russi — che sono cadute nelle mani dei finnici in questi ultimi combattimenti.

Pari ragionamento si può fare sull'impiego di carri armati operato dai russi finora, e che ha costato moltissime perdite ai sovietici, tanto da dover essere in parte abbandonato e sostituito con puntate di piccole pattuglie che, se hanno ridotto il numero dei morti da parte sovietica, hanno pure ridotto la potenza di fuoco degli attaccanti.

In quanto a disciplina, le cose per i russi non vanno meglio; molti casi di ribellione sono segnalati nelle file sovietiche, in quanto i soldati sono animati da grandissimo odio contro ufficiali e sottufficiali, considerati poco meno che aguzzini; da segnalare un significativo episodio, verificatosi fra prigionieri, durante il quale un ufficiale sovietico è stato massacrato dai propri soldati, che hanno così voluto vendicarsi dei torti subiti.

Kallio e Mannerheim

Il Presidente della Finlandia, Kallio, ed il Maresciallo Mannerheim, all'uscita da una funzione svoltasi ad Helsinki nel Natale di sangue e di vittoria.

La "Divisione Nordica,, in aiuto dei finlandesi

Oslo, venerdì sera.

Continuano a pervenire numerose offerte da privati in favore della Finlandia. Tra l'altro circa 40 milioni di lire sarebbero già stati posti a disposizione del Governo finlandese.

Gruppi di volontari comincerebbero frattanto ad affluire da Oslo ad Helsinki e verrebbero inquadrati in una «Divisione Nordica» la quale comprenderebbe anche i volontari svedesi. Sono state accolte soltanto le domande di sciatori provetti e di gente dedita agli sport invernali. Questi volontari, i quali raggiungono la Finlandia attraverso la Svezia, vengono equipaggiati e forniti di armi e munizioni a cura dei comitati norvegesi che utilizzano a tal uopo le offerte suddette.

Bombardamenti notturni degli aerei russi

Helsinki, venerdì sera.

La capitale finlandese è stata per la prima volta, la notte scorsa, soggetta a un bombardamento notturno da parte di aerei sovietici. L'allarme è stato dato alle 23,30 ed è durato 35 minuti. Gli aeroplani russi, favoriti da uno splendido chiaro di luna, hanno volato a quota altissima sulla città lasciando cadere due bombe alla periferia.

Nelle prime ore della serata la città di Kroia è stata pure bombardata da aeroplani sovietici.

Centocinquanta carri armati perduti dai russi nell'estremo Nord

Helsinki, venerdì sera.

Nell'estremità settentrionale gli attacchi [illegible] verso Petsamo sembrano marcare il tempo. Fra Petsamo e Suomussalmi i finlandesi mantengono le posizioni conquistate al limite della regione di Forestclad.

Si annuncia che i russi hanno perduto negli ultimi giorni sul fronte settentrionale più di 150 carri armati.

600.000 finlandesi impegnati nella difesa anti-aerea

Helsinki, venerdì sera.

Il numero delle vittime delle recenti incursioni aeree sovietiche calcolato a cento è risultato molto basso in rapporto alla frequenza delle incursioni ed al numero degli apparecchi impiegati dai russi.

Le seicentomila persone impiegate nella difesa aerea civile in tutto il paese sono suddivise in ottantamila squadre di otto persone [illegible].

L'America decisa a imporre il rispetto della «fascia di sicurezza»

Washington, venerdì mattino.

Dopo un colloquio col Segretario di Stato, Cordell Hull, il delegato degli Stati Uniti alla conferenza di Rio de Janeiro per la neutralità interamericana, dott. Charles Fenwick ha fatto alcune dichiarazioni che riflettono il punto di vista americano sulle questioni che saranno discusse a Rio.

Il Fenwick ha detto, fra l'altro, che le nazioni americane hanno piena libertà di vietare alle navi da guerra dei Paesi belligeranti, di entrare nei loro porti, come pure di provvedere ad imporre il rispetto della «fascia di sicurezza».

Difficoltà nei negoziati tra Londra e Stoccolma

Londra, venerdì sera.

Notizie da fonte autorevole informano che le discussioni che si stanno svolgendo a Londra per la conclusione di un trattato di commercio con la Norvegia, simile a quello concluso nei giorni scorsi con la Svezia procederebbero con qualche difficoltà.

Dalla stessa fonte si apprende infatti che i negoziati non sarebbero ancora andati al di là dello stadio preliminare. Quanto ai negoziati con la delegazione danese per un trattato dello stesso genere, essi sarebbero stati interrotti in occasione delle feste natalizie col ritorno in Patria della delegazione stessa.

Salvataggi col dirigibile

Per la prima volta sono state compiute al largo delle coste americane delle prove di salvataggio per mezzo di dirigibili. Uno dei dirigibili lascia scendere sul mare un piccolo sacco ad un canotto di caucciù che saranno poi tirati su con i naufraghi.

Le ripercussioni internazionali degli eventi romani

Tutto il mondo guarda alla Roma mussoliniana custode e sentinella della Civiltà europea

L'Ideatore dei Patti Lateranensi e il valore degli accordi - Il peso della volontà dell'Italia fascista nelle attuali contingenze - Previsioni sugli ulteriori sviluppi della situazione

Parigi, venerdì sera.

L'attenzione degli ambienti politici parigini resta fissata su Roma e sulle ripercussioni internazionali della visita fatta dal Papa ai Sovrani d'Italia.

Insieme all'ampia cronaca della storica, grandiosa cerimonia svoltasi ieri al Quirinale, i giornali dedicano nuovi commenti a quello che il *Petit Parisien* definisce «un grande avvenimento destinato, forse, ad avere incalcolabili conseguenze per l'avvenire dell'Europa».

Salvaguardia di civiltà

Se qualche giornale avanza ipotesi di iniziative di portata internazionale che potrebbero risultare o essere facilitate dall'armoniosa collaborazione tra la Diplomazia vaticana e quella fascista, magari col più o meno esplicito incoraggiamento del Presidente Roosevelt (si raccoglie, per esempio, la voce di un nuovo patto anticomintern che sarebbe in preparazione), gli ambienti e i fogli parigini più autorizzati si limitano a rilevare l'eccezionale importanza che assume, soprattutto nelle presenti circostanze, la perfetta intesa oggi esistente tra la Roma spirituale e la Roma temporale e a prevedere i grandi vantaggi che possono risultarne per la salvaguardia della civiltà occidentale.

Nella allocuzione pronunciata ieri da Pio XII al Quirinale si vede la conferma della già constatata concordanza dei principii generali sui quali il Vaticano e l'Italia fascista ritengono debba essere fondata la futura auspicata pace, giusta e durevole; ma, naturalmente, non si dimentica — e qualche giornale lo ricorda opportunamente stamane — che l'azione rispettivamente svolta dalle due Rome in favore della pace e della civiltà segue vie necessariamente diverse anche se parallele, essendo quella dell'Italia fascista ispirata da preoccupazioni essenzialmente politiche e nazionali, mentre quella del Vaticano si mantiene sul piano eminentemente spirituale.

Si afferma qui che le Nazioni alleate condividono la comune avversione dell'Italia e della Santa Sede al bolscevismo e anche la loro concezione della pace non diverge sostanzialmente da quella che il Papa ha nuovamente illustrato nella sua allocuzione di ieri; ma, per quanto concerne l'applicazione pratica di essa, si ripete con la solita cocciutaggine che ogni tentativo di ristabilimento della pace sarebbe prematuro e vano, fino a tanto che la vittoria delle armi alleate non avrà definitivamente liberato l'Europa dallo spirito di violenza e di dominazione impersonato dalla Germania nazista, non meno che dalla Russia bolscevica.

Secondo il già citato Petit Parisien, il riavvicinamento tra Vaticano e Quirinale, suggellato dagli accordi del Laterano, assume oggi «un aspetto luminoso, il cui significato è evidente: l'Italia e la Chiesa si uniscono per la difesa della civiltà occidentale e cristiana contro le forze malvage che vorrebbero far regnare sul mondo la barbarie e la brutalità».

L'una e l'altra, «eredi dirette della Roma antica, si ergono contro lo spettro della rivoluzione bolscevica che fa irruzione in Finlandia e medita — afferma il giornale — di sommergere il continente europeo attraverso la Germania e con la complicità di Berlino».

Il futuro

Dopo aver ricordato che il Duce combattè già vittoriosamente il bolscevismo in Spagna e che l'Italia ha di recente riaffermato la propria determinazione di opporsi ad ogni tentativo di bolscevizzare l'Europa, il *Petit Parisien* rileva che «il riavvicinamento delle due Rome ha anche un altro motivo: la comune aspirazione al ristabilimento della pace».

Circa i principii che devono presiedere alle future pacifiche intese fra i popoli e che il Pontefice ha enunciato ieri, il giornale scrive: «Tale concezione benchè espressa in un linguaggio necessariamente pontificale, non è lontana dal sacro principio per il cui trionfo si combatte».

L'Excelsior considera la visita del Papa al Quirinale come il coronamento «splendente quale una vittoria alata» degli storici Trattati Lateranensi, opera di Mussolini, e aggiunge che «gli sforzi del Re e del Pontefice si congiungono oggi per la rivincita delle Potenze benefiche.

L'Ere Nouvelle apprezza le nobili intenzioni che ispirano l'azione e gli appelli del Pontefice in favore della pace, ma afferma che «se si vuole separare il giusto dall'ingiusto e impedire il ritorno dell'iniquità bisogna lasciar fare al generale Gamelin».

L'Artefice

Il *Jour* osserva che quanti hanno assistito ieri allo storico incontro del Quirinale dovevano necessariamente aver presente nello spirito la grande figura di Mussolini, artefice degli Accordi Lateranensi. «Grazie a quegli accordi, scrive d'altra parte l'*Oeuvre*, la funzione politica della Chiesa nel mondo si è rafforzata in questi ultimi dieci anni e con essa il prestigio di cui gode il Capo della cristianità presso le Potenze.

I giornali parigini sottolineano stamane la reciproca volontà di collaborazione affermata nello scambio di allocuzioni avvenuto ieri fra il Presidente della Repubblica e il nuovo Ambasciatore del Giappone a Parigi, Renzo Sawada. L'*Oeuvre* e l'*Ordre* registrano una certa evoluzione nella politica del Giappone che, dinanzi al fatto nuovo dell'intesa germano-russa, manifesterebbe — secondo questi giornali — una sempre più accentuata tendenza a migliorare i propri rapporti con gli Stati Uniti e con le democrazie occidentali.

Senza pensare che il Giappone intenda abbandonare l'opera incominciata in Cina, Pertinax mette in rilievo la decisione del Governo di Tokio di riaprire la navigazione internazionale dello Yang Tse Kiang, tra Sciangai e Nanchino, mentre contemporaneamente si svolgono negoziati tra Tokio e Washington circa una eventuale proroga del trattato commerciale già esistente tra i due Paesi e recentemente denunciato dagli Stati Uniti.

L'articolista dell'*Ordre* vede in ciò la preoccupazione del Giappone di avere maggior riguardo per gli interessi stranieri in Cina. «Sarebbe augurabile — aggiunge — di poter pervenire ad un modus vivendi, poichè tali accomodamenti renderebbero più efficace la pressione esercitata dalle Potenze occidentali sulla Germania».

La rude franchezza con cui il Ministro delle Finanze, Paul Reynaud, ha esposto ieri al Senato la situazione finanziaria della Francia in guerra e ha avvertito i francesi che dovranno sottoporsi a sempre più gravi sacrifici, imponendosi un duro lavoro e penose restrizioni per ottenere la vittoria, è generalmente approvata. Qualche giornale, come il *Journal*, osserva che il Governo dovrebbe dare prova di uguale franchezza anche in altre questioni di importanza vitale per la Nazione e impartire quindi istruzioni alla censura, affinchè non impedisca di far conoscere al Paese certe utili verità.

Vice

Massimo rilievo in Belgio

Bruxelles, venerdì sera.

La solenne visita del Pontefice al Quirinale viene oggi posta nel massimo rilievo dalla stampa che le dedica intere colonne sotto grandi titoli, sottolineandone l'alta importanza.

L'eco in Bulgaria

Sofia, venerdì sera.

Tutti i giornali pubblicano molte notizie corredate da fotografie sulla storica visita del Pontefice ai Sovrani d'Italia, mettendone in rilievo l'alta importanza spirituale e politica.

Grande interesse nei Paesi baltici

Riga, venerdì sera.

La stampa dei paesi baltici dà il massimo rilievo alla visita del Pontefice in Quirinale, dedicando intere pagine ai dispacci ed ai commenti della stampa internazionale sullo storico avvenimento.

Gli auguri degli Ambasciatori al Pontefice

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Il Pontefice ha oggi ricevuto in successive udienze gli Ambasciatori del Perù, Francia, Colombia, Spagna, Romania, Brasile, Argentina, Polonia, che Gli hanno presentato gli auguri per le feste natalizie a nome dei propri Capi di Stato e di Governo.

L'Ambasciatore di Spagna ha offerto al Papa un crocifisso molto venerato in Biscaglia che, oggetto di ripetuti oltraggi e vandalismi da parte della plebaglia rossa, reca i segni della satanica rabbia.

La disfatta russa a Salla

Una colonna di rifornimento russa annientata dai mitraglieri finlandesi durante la ritirata delle truppe moscovite dopo la sconfitta subita in Lapponia fra Kemijarvi e Salla.

Aiuti alla Finlandia

Il Principe Carlo di Svezia col medico capo della Missione della Croce Rossa svedese inviata da Stoccolma all'eroico esercito finnico.

La guerra è cara

Un conforto: sarà l'ultima. Ma nell'attesa l'Europa spende cento miliardi di lire ogni mese e diventa ogni giorno più povera.

Berna, venerdì sera.

Fine d'anno. Bilanci. Si scopre, ancora una volta, che la guerra è cara malgrado sia soltanto parzialmente combattuta. Ancora una volta si dà il consueto conforto ai contribuenti: è l'ultima guerra, poi verrà il disarmo e la felicità.

* *

Il Parlamento francese ha approvato il preventivo per il 1940: ottanta miliardi di spese civili e 210 per quelle di guerra. Gli armamenti aerei divoreranno in dodici mesi 105 miliardi ed il Ministero delle munizioni 57. Se la guerra sarà combattuta in primavera con maggiore vigore, questi preventivi saranno insufficienti. Si calcola che le spese complessive della Francia supereranno nel 1940 i quattrocento miliardi. Diecimila franchi per cittadino, neonati compresi.

L'anno fiscale inglese finisce il 30 marzo. Le previsioni per le spese nel 1940 non hanno quindi carattere ufficiale. Attualmente la guerra costa cinquanta milioni di sterline alla settimana (approssimativamente cinque miliardi di lire) ma è previsto un aumento progressivo. Il Cancelliere dello Scacchiere ritiene che ogni trimestre bisognerà mutare le cifre perchè nessun preventivo sicuro è possibile. Il calcolo base del prossimo bilancio '40-'41 si aggirerà attorno alla somma di tre miliardi di sterline.

Nessuna notizia è stata sinora diramata a Berlino sull'ammontare delle spese di guerra, ma esse non sono sensibilmente inferiori di quelle inglesi o francesi. Se si tien conto del conflitto nel nord e delle misure di precauzione dei Paesi neutrali, già oggi le spese complessive che deve sopportare la piccola e povera Europa superano mensilmente cento miliardi di lire.

* *

Come si pagano queste spese? Gli Stati non hanno che due metodi: le imposte e i debiti.

La Francia conta di coprire tutte le spese civili con imposte e quelle di guerra con debiti interni. Il Ministro delle Finanze Reynaud assicura che la Francia può con tranquillità lasciare ascendere il suo debito interno da 450 a 2000 miliardi di franchi. Naturalmente non si tratta dei franchi del 1914.

La Gran Bretagna ritiene che difficilmente il gettito fiscale potrà superare un miliardo ed un miliardo e duecento milioni di sterline annue. Il resto dovrà essere coperto con prestiti. Un esercito di quindicimila propagandisti penetra in tutte le fabbriche, in tutti i negozi, in tutte le case per diffondere un'idea: per vincere bisogna risparmiare.

In Germania il reddito nazionale nel 1914 ammontava a 45 miliardi di marchi e le imposte a 4. Nel 1939 il reddito nazionale è calcolato in 88 miliardi di marchi e l'onere fiscale in 24. Dopo quelli già decisi, altri aggravi fiscali sono attesi per i prossimi giorni. E' probabile anche un prestito il cui ammontare è previsto in un miliardo e mezzo o due miliardi di marchi.

* *

Negli anni di guerra gli Stati spendono cifre gigantesche; lo sforzo dei Ministeri delle Finanze deve essere quello di far ritornare una parte importante di questo denaro nelle casse dello Stato.

Il Ministro francese Reynaud nel suo ultimo discorso ha detto: Non lo Stato deve arricchire i cittadini ma i cittadini lo Stato. In realtà avviene sovente che lo Stato, con la sua politica economica, arricchisca gruppi di individui e ne impoverisca altri, commetta cioè gravi e pericolose ingiustizie. Ingiustizie fatali in periodi di guerra e di disordine monetario.

Rilievo in America Latina agli avvenimenti romani

Montevideo, venerdì matt.

(S.I.A.). Vasta eco ha in tutto il continente la restituzione della visita del Sommo Pontefice ai Sovrani d'Italia. I giornali, anche quelli che per ragioni di partito sono meno disposti ad accogliere il significato dell'avvenimento, rilevano la luce che dall'incontro sul Quirinale si proietta nel campo internazionale.

Il *Bien Popular*, sottolineato il magnifico successo della politica fascista, scrive che le Nazioni americane hanno fatto spiritualmente ala nel tragitto dal Vaticano al Quirinale a Pio XII, che sintetizza gli ideali di vita e di civiltà dell'America Latina. L'incontro tra i Sovrani d'Italia e il Papa, in mezzo allo sconvolgimento europeo, rappresenta la fedeltà del popolo italiano alla civiltà del Cristianesimo, civiltà fondata sulla giustizia in un'armoniosa feconda collaborazione tra le Nazioni.

Eguale pensiero esprime il giornale argentino *El Debate*.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Il «polmone d'acciaio» in funzione per un neonato asfittico.

In margine al Congresso di ostetricia e ginecologia

Un "polmone d'acciaio,, costruito a Torino per strappare alla morte i neonati asfittici

Un colloquio con l'ideatore e con il costruttore dell'apparecchio

Tra le numerose interessanti relazioni, fatte, o che saranno trattate, nell'aula anfiteatro della R. Clinica ostetrico-ginecologica della R. Università alle Molinette, dai partecipanti al XXXVI Congresso nazionale di ostetricia e ginecologia, una in particolar modo aveva attirato la nostra curiosità, quella del prof. Giuseppe Valle sull'uso del polmone artificiale nella rianimazione del neonato asfittico. Si trattava del famoso polmone d'acciaio degli americani del quale tanto se ne è parlato per le ormai celebri avventure del giovane milionario Fred Snite.

L'inventore e il costruttore

Chi non ha visto pubblicata, almeno una volta, la fotografia di Fred Snite, rinchiuso in quella specie di botte d'acciaio, vuoi nel giorno delle sue nozze, vuoi durante qualche suo viaggio o dopo il suo divorzio? Ognuno anzi, come noi, avrà tante volte desiderato di vedere questo straordinario apparecchio, ma finora in Italia non ne erano stati costruiti.

Ora invece, grazie all'iniziativa del prof. Cova, direttore della R. Clinica ostetrico-ginecologica, ed agli studi di un suo assistente, il prof. Giuseppe Valle, la nostra città può vantare questo primato nel campo medico scientifico nazionale. Inoltre quest'apparecchio, costruito a Torino dalla ditta Zambelli, è stato ideato con uno scopo altamente umanitario, quello cioè di salvare giovani esistenze appena nate che, non hanno la possibilità di respirare spontaneamente.

Abbiamo perciò voluto avvicinare il prof. Valle per avere dei ragguagli in proposito ed abbiamo avuto la ventura di trovarlo assieme al costruttore dell'apparecchio stesso, ing. Roccavilla.

Il prof. Giuseppe Valle, giovane studioso torinese, assistente della R. Clinica ostetrico-ginecologica e docente alla R. Università, appassionato cultore delle dottrine attinenti l'eugenetica e la protezione, il miglioramento e la sanità della razza, alle nostre domande ha risposto presentandoci l'ing. Roccavilla.

— Non io — ci ha detto — ma lui ha costruito l'apparecchio.

— Sì — ha ribattuto l'ingegnere — l'ho costruito io, ma essenzialmente su disegni e progetti del prof. Valle.

— A quanto pare — abbiamo risposto noi di rimando — questo è un po' uno scarica barile, ma, dato che l'apparecchio è veramente interessante, come avemmo agio nei giorni scorsi di verificare, durante la visita alla R. Maternità di S. A. R. la Duchessa di Genova, desidereremmo avere qualche particolare tecnico-scientifico sul suo funzionamento, sugli scopi e sulle necessità che hanno dato l'idea alla sua fabbricazione e sui vantaggi che se ne ritrarranno.

Soluzione di un problema

— Le manovre di respirazione artificiale, nei neonati — ci ha detto il prof. Valle — quando sono efficaci, possono molte volte riuscire pericolose, e i danni maggiori si riscontrano a carico del fascio nervoso brachiale, dei visceri interni, e dell'apparato scheletrico. Inoltre il neonato durante queste manovre perde rapidamente calore, il che è particolarmente dannoso per la sua gracilità ed inoltre la tecnica della respirazione artificiale manuale non può essere prolungata per tutto quel tempo che l'asfissia spesso volte richiede. Per questo motivo si è pensato di utilizzare quella camera a pressione variabile che gli americani hanno costruito essenzialmente per il trattamento della insufficienza respiratoria provocata nei soggetti colpiti da paralisi infantile. Si tratta di sostituire ai movimenti respiratori del torace, insufficienti a mantenere lo scambio gasoso negli alveoli polmonari, con movimenti artificiali, che però si avvicinano molto a quelli fisiologici.

— Ma come avete risolto il problema di adattare l'apparecchio per adulti ai neonati?

— Il problema presentava due difficoltà. Poichè i movimenti respiratori artificiali sono determinati da variazioni di pressione, che li determinano, mediante un motore elettrico, nell'interno di una cassetta dove è contenuto il piccolo paziente, si è dovuto innanzitutto stabilire quale era il valore della pressione negativa e positiva sufficiente per determinare il movimento della cassa toracica senza per questo ledere i delicati organi del corpicino. Per questo sono stati fatti esperimenti su animali messi nel polmone d'acciaio e sottoposti a variazioni di pressione sperimentali.

— E l'altro problema da risolvere in che consisteva?

— Come vi ho detto il corpo del neonato asfittico è messo nella cassetta, ma la testa deve protrudere all'esterno in maniera che il bambino possa respirare l'aria ambiente, ma nello stesso tempo vi deve essere una perfetta tenuta d'aria entro la cassetta; per ottenere questo è stato applicato un collare elastico regolabile con apposite fibbie che permette non solo il passaggio della testa del neonato, ma evita nel contempo il pericolo dello strangolamento e permette la perfetta chiusura dell'apparecchio.

— Avete già ottenuto dei successi pratici?

— L'apparecchio è stato costruito da poco tempo e quindi non ho avuto ancora il campo di suffragarne appieno l'utilità clinica, ma dai pochi casi in cui è stato sperimentato ho potuto constatare che l'apparecchio sembra rispondere bene alle finalità per cui è stato ideato.

— Come è stato costruito l'apparecchio?

— Per ragioni autarchiche, ci risponde l'ing. Roccavilla, il polmone d'acciaio è costruito... con legno a pareti di alta coibenza termica.

Altre caratteristiche

— Ma cosa c'entra allora il polmone d'acciaio?

— Il polmone d'acciaio vero e proprio è formato soltanto da una cassetta rettangolare necessaria per assicurare le variazioni cui alludeva il prof. Valle.

— Ci sono altre caratteristiche nell'apparecchio?

— Il polmone d'acciaio, ci risponde l'ideatore, non serve soltanto per il trattamento dell'asfissia neonatale, ma può essere sfruttato come incubatrice per mantenere il calore necessario alla vita dei prematuri; fattore questo di una importanza essenziale per la loro esistenza; per questo motivo è stata applicata una resistenza metallica, la quale mantiene nell'apparecchio una temperatura costante di 37°-38°.

— Il neonato chiuso nel polmone d'acciaio con quale frequenza respira?

— Gli atti respiratori, che si possono provocare con il motorino, sono regolabili a volontà e secondo le necessità cliniche. Noi in genere facciamo funzionare l'apparecchio in maniera che provochi una trentina di atti respiratori al minuto. L'apparecchio ha poi un'altra caratteristica che è quella di essere inclinabile nel senso longitudinale...

— E che vantaggi si ottengono da questa posizione?

— Dovete sapere che i neonati che nascono asfittici, compiono in utero movimenti di respirazione entro le vie genitali nelle quali naturalmente non si trova aria atmosferica. Per questi motivi il feto aspira mucosità e liquido amniotico che scende nelle prime vie respiratorie e che ostacolano il passaggio dell'aria quando il bambino è venuto alla luce. Inclinando l'apparecchio e quindi il bambino rimanendo con la testa in basso le mucosità aspirate defluiscono spontaneamente nel retrofaringe dal quale possono venire aspirate mediante un'apposita cannula durante i movimenti di respirazione determinati dall'apparecchio.

— Avrà un largo sviluppo la applicazione pratica di questo polmone d'acciaio... di legno?

— Questo dipenderà in primo luogo dalla reale efficacia che sarà dimostrata solo dopo una larga esperienza clinica, ma anche dal costo dell'apparecchio.

— Ci auguriamo allora che il successo commerciale dell'apparecchio sia pari a quello scientifico ed autarchico...

— Perchè? — ci chiedono i due.

— Perchè, nel campo autarchico, avete sostituito l'acciaio col legno.

U. Nobili

GENIALITA' DI OPERAI

Lo "shrapnel,, aereo inventato dodici anni or sono

La notizia che gli inglesi hanno per primi fatto uso di uno «shrapnels» aereo ci ha procurato la visita di un operaio torinese: un autodidatta, un tecnico che ha brevettato parecchie sue invenzioni e dodici anni or sono un proiettile per aeroplano a scoppio a tempo regolabile.

Nella descrizione che Giovanni Feltrini, abitante in corso Peschiera 201, fa del suo apparecchio, dice dello scopo della costruzione e dell'uso del suo proiettile che è quello di dare all'aviazione una maggior arma di offesa e di difesa, perchè mentre le comuni bombe per aeroplano sono a scoppio a percussione, cioè la bomba scoppia battendo contro una resistenza, quella da lui ideata produce uno scoppio ad altezza variabile, a volontà, dal punto di lancio così da colpire un apparecchio nemico, un draken o qualsiasi altro obbiettivo.

— Questi problemi — ci dice l'operaio — io pensavo a risolvere dodici anni fa, ed ora leggendo ciò che hanno ottenuto gli inglesi, mi compiaccio nel constatare che così a quella soluzione sono giunti più tardi di me.

Giovanni Feltrini è uno di quegli operai che lavorano di giorno in una fabbrica e alla sera e nelle altre ore che gli rimangono di libertà studiano, lavorano, e cercano di sfruttare la naturale genialità inventiva per risolvere qualche problema che si sono posti, di nient'altro curandosi che di dare un utile apporto alla società. Alle volte da queste schiere di modesti lavoratori esce qualche genialissimo ritrovato: il Feltrini ad esempio sta ora sperimentando un suo gasogeno su cui fa molto affidamento e sul quale sono già stati espressi lusinghieri giudizi di tecnici.

L'arrivo dei Duchi di Pistoia

Provenienti da Roma, col direttо delle 9,50, sono giunti stamane le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia.

Sacre Ordinazioni di chierici salesiani

In questi giorni, S. Em. il Cardinale Arcivescovo conferirà i Sacri Ordini a numerosi chierici della Società Salesiana. Domenica mattina a Chieri, nell'Istituto Salesiano, il Cardinale ordinerà una cinquantina di studenti. Il mattino del primo giorno dell'anno, nella cappella dell'Istituto Internazionale della Crocetta, conferirà i Sacri Ordini ad una cinquantina di allievi di quel fiorente Istituto.

Musica e canto negli Istituti medi

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha istituito presso il R. Conservatorio un corso relativo all'insegnamento della musica e del canto negli Istituti medi. Le domande di ammissione saranno accettate a tutta la mattina dell'8 gennaio prossimo, e i relativi esami avranno inizio il giorno 9. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Tasse di circolazione

La Sede provinciale del R.A.C.I. comunica che allo scopo di facilitare gli automobilisti che ancora non hanno provveduto al pagamento della tassa di circolazione per l'anno 1940 e in vista alle prossime giornate festive, terrà i propri uffici aperti anche nel pomeriggio di domani 30 corr. Si osserverà pertanto l'orario seguente: dalle 8,45 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30.

La morte di uno sconosciuto ricoverato alle Molinette

La sera del 27 corrente, poco dopo le ore 20, alcuni passanti rinvenivano steso al suolo e sanguinante, in corso Orbassano, un individuo dall'apparente età di 35 anni. Il disgraziato, che era privo di sensi, era trasportato all'Ospedale delle Molinette dove era ricoverato in pericolo di morte. Del fatto si interessavano i carabinieri per stabilire le circostanze in cui l'individuo era stato così ferito. Negli abiti del disgraziato non era stato rinvenuto alcun documento atto alla sua identificazione. Stamane, verso le 4,30, per sopravvenuta complicazione, lo sconosciuto è deceduto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	29	51
MILANO	116	40	63

IL SOLE sorge domani alle 8.7; tramonta alle 16,50. La LUNA sorge alle 21.7; tramonta alle 11.4.

L'OROSCOPO DEL 30. — Deboli configurazioni astrali ci annunciano una giornata snervante che la noia ci farà trovare lunghissima. Bisognerà evitare, verso mezzogiorno, d'abbandonarsi ad eccessi di malumore, e di provocare discussioni di interesse; ma la serata compenserà in larga parte, tutte le cose poco piacevoli del giorno. MARIO [illegible]

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 30 ore 17: canti spagnoli (soprano Ascension Jimenez).

I SANTI DEL 30. — S. Giocondo, S. Liberio.

FUNZIONI DEL 30. — SS. Quarantore al Pilonetto, S. Tomaso, SS. Angeli Custodi, S. Maria delle Rose. - SS. Angeli Custodi: ore 8 Messa dell'Esposizione, 17,30 predica, benedizione. - S. Maria delle Rose: 7 Messa dell'Esposizione, 9,30 Messa cantata, 20,30 predica del P. Nobili. - S. Tomaso: 9 Messa dell'Esposiz., 18 predica del P. Occelli, benedizione.

FIERE DEL 30. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati per le otto ruote: 1. estr. 18 da 71 sett., 2. estr. 42 da 66, 3. estr. 41 da 48, 4. estr. 21 da 69, 5. estr. 44 da 45. Maggiori ritardi nei situati per ogni ruota: 38 Milano 2° posto 851 sett., 41 Venezia 1° posto 661 sett., 76 Venezia 3° posto 639 sett., 34 Torino 1° posto 606 sett. Ambi più in ritardo coi 51: Bari 51-76 dal 1910, Firenze 51-34 dal 1902, Milano 51-6 dal 1901, Napoli 51-76 dal 1896, Palermo 51-69 dal 1914, Roma 51-58 dal 1872, Torino 51-13 dal 1899, Venezia 51-78 dal 1891.

GITE. — Domenica 31 al Sestriere (org. Dop. Ferov.).

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	— 3
MINIMA	— 4

Contrabbandieri monetari

La scoperta di una nuova banda di trafficanti in valuta

La figura del commissionario di borsa arrestato a Torino - Movimento di milioni effettuato con cedole azionarie - Le indagini delle polizie milanese e torinese

La notizia dell'arresto del commissionario di borsa torinese Mario Romita, avvenuto circa una ventina di giorni fa per opera della nostra polizia in seguito a istruzioni trasmesse dalla polizia di Milano, ha prodotto grande impressione specialmente nell'ambiente finanziario e bancario dove il Romita era assai conosciuto. E tanto più imprevisto appare questo arresto a chi conosceva e aveva rapporti di affari con il Romita la cui vita privata, adeguata alla sua condizione di commissionario di borsa, non era apparentemente così vistosa da far supporre che egli avesse la possibilità di realizzare, valendosi della sua posizione professionale, guadagni superiori a quelli leciti.

In via Monte di Pietà 16

Tuttavia sembra, attraverso le indagini della polizia milanese, validamente coadiuvata dalla polizia della nostra città, che la faccenda che ha travolto il commissionario di borsa torinese abbia vaste proporzioni. Si tratterebbe di una nuova e vasta organizzazione per il traffico di valuta. Questa organizzazione avrebbe vecchie origini. Pare risalga a prima dell'emanazione della famosa legge che aveva al Tribunale Speciale tutti coloro che si rendono responsabili di esportazione di valuta.

Il Romita sembra implicato in un «affare» di parecchi milioni. Egli, tuttavia, non appare l'attore principale. Forse agiva per conto di altre persone e la sua attività non si estendeva oltre i limiti delle mansioni attribuite al suo ufficio, cambio e commissioni di borsa nel nuovo stabile di via Monte di Pietà 16.

Ci troviamo di fronte, comunque, ad un nuovo metodo di contrabbando di valuta condotto attraverso un complicato sistema di compra e vendita di cedole azionarie.

Come è noto, queste operazioni avvengono soltanto attraverso gli istituti di credito e, volta per volta, sono scrupolosamente registrate. I valori delle azioni industriali italiane che si trovano sui mercati stranieri hanno, logicamente, un valore diverso da quelli dei nostri mercati. Però dette azioni sono controllate a tal punto che, privatamente, non possono in alcun modo entrare e circolare in Italia. I loro numeri di contrassegno sono noti e la Finanza esercita una stretta sorveglianza. Come la valuta straniera, ogni blocco di azioni industriali italiane di provenienza straniera deve essere denunciato alla Banca d'Italia la quale si incarica di adeguarne il valore in valuta italiana. Naturalmente le cedole, che rappresentano il valore monetario immediato dell'azione, seguono la stessa sorte.

Cedole di titoli

Appunto sul traffico delle cedole, clandestinamente importate e fatte circolare sul mercato italiano, si baserebbe l'opera di contrabbando della banda di cui il Romita, consapevolmente o no, faceva parte.

Indubbiamente il commissionario di borsa torinese era nella migliore situazione per pervenire al possesso di blocchi di cedole di provenienza straniera. E non sempre il controllo è agevole, specialmente se il commissionario, lasciandosi talvolta trasportare dalla sua pratica in materia e agendo perciò con troppa facilità, tratta su vasta scala l'acquisto e la vendita di forte quantità di cedole azionarie per i propri clienti.

Il Romita, come abbiamo detto, è stato arrestato circa venti giorni fa, a Torino, dagli agenti della Squadra Mobile. All'arresto fece seguito un'accurata perquisizione nell'abitazione di corso Re Umberto e nell'ufficio di via Monte di Pietà. Sembra appunto che questa perquisizione abbia portato al ricupero di una certa quantità di cedole azionarie di industrie italiane di provenienza estera sulle quali il Romita, pur protestando la sua innocenza, non sarebbe stato in grado di giustificarne il possesso.

Egli avrebbe detto che le cedole che gli erano contestate erano state acquistate a... sua insaputa e cioè in blocco con altre di legittima provenienza. Probabilmente — avrebbe egli affermato — erano comprese nel blocco che egli, in buona fede, aveva trattato; tanto in buona fede che egli si proponeva di rimetterle ai clienti senza effettuare ulteriori controlli.

Purtroppo però la difesa del Romita sembra crollare di fronte al voluminoso materiale di indagine raccolto dalla polizia milanese a carico della banda e alle dichiarazioni fatte da altre persone, di cui ancora non è rivelato il nome, arrestate a Milano e in altre città.

Su questa faccenda non sono improbabili nuovi colpi di scena a coronamento dello sviluppo delle meticolose indagini della polizia.

Soldi che sparivano dal cassetto in cucina

Il proprietario d'un esercizio in corso Palermo 17, signor Giovanni Vadacchino, si era accorto che durante la notte, da un cassetto del tavolo della cucina del retrobottega, sistematicamente sparivano i soldi che egli era solito riporvi. Durante la notte nessuno sostava nell'esercizio, perciò il Vadacchino non sapeva su chi appuntare i suoi sospetti.

La notte di Natale, egli, anzichè rincasare com'era solito, essendo ormai troppo tardi, pensò di dormire in negozio. Poco prima dell'alba però fu bruscamente svegliato da uno strano rumore che proveniva dalla cucina. Balzò dal letto e raggiunse quel locale dove scorse un individuo che dal famoso cassetto s'impadroniva di alcune centinaia di lire. Lo raggiunse e impegnò con lui una violenta colluttazione. Al rumore, sopraggiunse un altro individuo, che risultò essere il fratello del ladro, il quale diede manforte al Vadacchino aiutandolo a tiarsi il suo denaro.

Il fatto venne a conoscenza del Commissariato di P. S. di Borgo Dora il quale, effettuate le indagini del caso, identificò il lestofante nella persona di tale Virgilio Faedo di Carlo, di 19 anni, abitante nello stabile, dove è situato l'esercizio. Di notte, costui, con chiave falsa, s'introduceva nel retrobottega. Il Faedo è stato arrestato.

Inaffiano la strada con un carro di latte

La gente che stamane assai presto venendo dalla zona di Madonna di Campagna si avviava verso la regione di Valdocco notava che un tratto di strada al di qua della ferrovia di Porta Susa verso corso Principe Oddone era stato inaffiato con un liquido bianco, che si vide poi essere latte. Certamente nessuno aveva voluto gettar via del latte per bagnare le strade, ma si seppe presto la ragione dello strano fatto.

Un carretto di lattivendolo che veniva in città, carico di bidoni pieni di latte, non si sa come ha avuto un forte sobbalzo, per cui alcuni bidoni rotolarono a terra a qualche distanza l'uno dall'altro perchè il carro continuava la sua corsa: il balzo e il colpo a terra fecero saltare via il coperchio dei bidoni ed il latte si sparse così abbondantemente per terra, segnando un notevole tratto e formando qua e là dei candidi laghetti. Quando il conducente del carretto si accorse della brutta avventura, fermò il veicolo e andò a raccattare i bidoni ormai vuoti.

Salvato dall'asfissia di gas illuminante

Gli inquilini dello stabile di via Pietro Giuria 42, avendo notato che da un appartamento dello stabile provenivano esalazioni di gas illuminante, sfondavano la porta e rinvenivano, steso sul letto, l'inquilino Giuseppe Giachello fu Clemente, di 44 anni. Il Giachello si era addormentato dimenticando un rubinetto del gas aperto. Egli era trasportato all'Ospedale delle Molinette dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in cinque giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corr.:

Martini Antonio, tranviere, Milanesio Anna, operaia.
Sandri Libero, scalpellino, Montaferto Candida, operaia.
Ferrone Michele, viaggiatore, Consolo Raimondina, sarta.
Augusti Guido, operaio, Mina Pasqualina, cameriera.
Bissini Samuele, manovale, Andertini Olinda, operaia.
Zan Francesco, ciclista, Pasohin Rosa, sarta.
Ferro Giovanni, panettiere, Edivero Eleonora, casalinga.
Mainero Francesco, spedizioniere, Zimaglia Teresa, commessa.
Chiarini Giovanni, impiegato, Maletto Giovanna, professoressa.
Fabiani Antonio, operaio, Cesohin Giulia, domestica.
Natale Tommaso, tecnico, Cattalorda Gina, agiata.
Rosero Giacomo, studente, Rodriguez Stefania, agiata.
Curelli Antonino, CC. RR., Giordano Palma, casalinga.
Giannantonio Guido, parrucchiere, Gereane Nidia, pieghettatrice.
Bandi rag. Antonio, impiegato, Vigna Giuseppina, impiegata.
Saffioni Alberto, impiegato, Giorgi Piera, casalinga.
Vivalda Mario, sott'uff. R. E., Garbonasi Maria, sarta.
Trimboli Carmelo, guardia finanza, Corio Francesca, insegnante.
Battaglino Pietro, meccanico, Gallusi Anna, casalinga.
Dellilupi Delmino, aggiustatore, Camosso Maria, sarta.
Zanchin Marcello, collaudatore, Viola Margherita, casalinga.
Buzzo dott. Vittorino, farmacista, Barbero Giuseppina, casalinga.
Pievano Emilio, meccanico, Piana Cesarina, confezionista.
Chiesa Giulio, agente borsa, Galli Fernanda, benestante.
Rosain Guerrino, tranviere, Quattrin Irma, casalinga.
Rebaudo Giovanni, operaio, Fasiolo Norma, cameriera.
Romero Piero, tipografo, Lombardo Elvira, sarta.
Paraloca Giovanni, meccanico, Bordore Franceschina, domestica.
Pesaresi Giuseppe, collaudatore, Fratotta Enrichetta, casalinga.
Desaballo Ottorino, manovale, Robert Vincenza, sarta.
Fasel Daniele, meccanico, Bongiovanni Caterina, casalinga.
Orsa Giuseppe, meccanico, Cella Maria, operaia.
Palladino Bartolomeo, piazzista, Galvino Maria, sarta.
Pollatto Giacomo, operaio, Miranda Clara, cuoca.
Sosso Mario, meccanico, Volante Luigia, operaia.
Martini Giuseppe, meccanico, Muda Irene, sarta.
Gruella Pietro, operaio, Ajres Emilia, sellaia.
Ferro Santo, operaio, Tamellin Ermenegilda, casalinga.
Penna Giuseppe, operaio, Baldo Antonia, casalinga.
Cavagnero Francesco, tessitore, Baldi Maria, operaia.
Pessolo Guido, panettiere, Giunti Gaetana, operaia.
Sartore Giuseppe, fonditore, Gallarreo Albina, casalinga.
Sacrà Pietro, sellaio, Magnone Annunziata, ricamatrice.
Moltel Emilio, autista, Gasparini Emilia, operaia.
Buonavina Bartolomeo, operaio, Desole Domenica, cameriera.
Romani Gaetano, viaggiatore, Mirti Emilia, casalinga.
Falsetto Giuseppe, muratore, Cesaro Elina, domestica.
Zucchino Armando, geometra, Marello Maddalena, impiegata.
Rupeo Carlo, insegnante elementare, Rolla Giovannina, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.: Quilico Elena, Casarino Mirella, Gioà Vito, Vaglio Giovanna, Marti Adriana, Pocchia Mario, Scala Roberto, Moschetta Franca, Scarpone Cesare, Chiocca Enrico, Franchino Gianfranco, Tamietti Violante, Capitani Francesca, Cavagnero Eugenio, Scalambrin Franco, Coppo Natalino, Coppo Sandro, Meinano Egidio, Benvenuto Vittoria, Dalle Posse Gian Franco, Guala Giovanna, Paciullo Margherita.

Una giovane impiegata travolta dal tram di Trofarello

Una impressionante sciagura è accaduta, stamane, poco prima delle 7, in corso Moncalieri, nei pressi del ponte Umberto.

Una impiegata, abitante a Trofarello, certa Giovanna Garabello di Giovanni, di 18 anni, giungeva, come ogni mattina, con la tranvia, nella nostra città dove è appunto impiegata presso una ditta commerciale. Nei pressi del ponte Umberto, dove è situata una fermata del tram, la giovinetta, senza attendere che il convoglio fosse ben fermo, aperse lo sportello della vettura e balzò a terra. Le era consueta quella manovra e l'effettuava quasi ogni mattina per guadagnare tempo. Ma stamane il piede dal predellino le scivolò e nonostante che la Garabello tentasse disperatamente di reggersi con le mani alla maniglia, fu trascinata sotto la vettura dove, impigliata nell'asse delle ruote, fu trasportata per un breve tratto. La scena si era svolta così fulminea che i passeggeri che si accingevano a scendere dopo la poverina, non ebbero il tempo di afferrarla e trattenerla nella fatale caduta.

Accorse molta gente e il personale di servizio del convoglio. La fanciulla fu tratta dalla critica posizione in cui si trovava. Aveva perduto i sensi ed appariva assai gravemente ferita. Accompagnata dal bigliettario Giovanni Ricci, con un'automobile colà di passaggio, la poverina era trasportata all'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari le riscontravano ferite lacero contuse in varie parti del corpo, la frattura del terzo esterno clavicola destra, contusioni e abrasioni alla faccia che, dopo le cure del caso, vennero giudicate guaribili in 90 giorni salvo complicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (C.a Gori): ore 21,15: «Pià Bernardo di così» di O. Cardini.
ALFIERI: (C.a Dina Galli): ore 21,15: «Un sorriso sul Mondo» di Piero Mazzolotti.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica pubblica dell'EIAR): Ore 21: IV Concerto diretto dal M.o Franco Ferrara.
ROSSINI: 21,15: «Se fossi podestà».
MAFFEI: C.a Riv. Festa con Margherita Del Plata: ore 17 e ore 21,30: «Cose che si dicono» di Ripp e Bel Ami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Carmen fra i rossi» F. Giachetti, Conchita Montes, J. de Landa.
AMBROSIO: «Sei bambine e il Perseo» di Forzano con Augusto di Giovanni, la
CORSO: «Lo vedi come sei!» comicissimo con Macario e Franca Gioia.
AUGUSTUS: Il vendicatore. Robinson.
CHIARELLA: Principessa della czarda. Sulla scena: Comp. Dolliveriana.
BALBO: «Katia» Danielle Darrieux.
IDEAL: «Ballo al Castello» (A. Valli) Orchestra Cubana Pady e Varietà.
STATUTO: «Oriente in rivolta» con George Arliss, e cartone a colori.
ALPI «Abuna Messias» Ultimo giorno.
NAZIONALE: Vacanze d'amore. Rogers
MAFFEI: «Regina di Broadway» e Riv.
MASSIMO: Ultimatum di mezzanotte. Richard Cromwell, Noah Beery. Ultimo.
ELISEO: «Ragazze sole» D. Darrieux.
COLOSSEO: «Grandi Magazzini» L. 1.
TORINESE: Grandi Magazzini. De Sica
C. ALBERTO: La canzone del Danubio
V. VENETO: Scozzese Corte Gran Kan.
ADUA: «Capitan Jim» e Varietà.
REGINA: «La mia canzone al vento».
IMPERIALE: «Il segreto del Tibet».
SOCIALE: «Spionaggio». Greta Nissen.
RADIUM La mia canzone al vento. Var.
PIEMONTE: «Francesco I». Fernandel.
PRINCIPE: Marchese Ruvolito. Wally.
SAVOIA: Sogno di Butterfly. Cabaret
REX: «Delirio» (ultimo giorno). Da domani: «Frenesia».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con mirabile fortezza d'animo, munita dei S.S. Sacramenti e della Benedizione del S. Padre, serenamente si spense

Fossati Barbara ved. Guala

Addoloratissimi annunciano la figlia Gemma col marito Garda Luigi e figli Olga e Dino, la sorella Elisabetta; il fratello Delfino colla consorte Burzio Mariannina e famiglia; il cognato Guala Quinto, nipoti, pronipoti e parenti.

Ivrea, 28 dicembre 1939-XVIII.

I funerali seguiranno in Ivrea sabato 30 corr. alle ore 15 partendo da piazza C. Freguglia n. 2, indi la cara Salma proseguirà per Chiavazza (Biella) per essere tumulata nel sepolcreto di Famiglia.

VITA SEGRETA DEI CONVENTI

Rivelazioni e dolci misteri del bianco Priore delle Tre Fontane

Lo spettacolo incredibile e sbalorditivo delle giornate dei Trappisti in una delle loro più gloriose Abbazie

Trappa delle Tre Fontane, dicembre.

La porta — un soffio, un istante — si chiuse alle mie spalle; una piccola campana suonò, un'altra più lontana rispose; un'altra... Il segnale che un estraneo, io, era entrato nel convento. Il Frate portinaio mi guidò fino al chiostro, mi fece un cenno per significarmi di attendere, disse soltanto: — Verrà il Priore.

E fui immerso nel grande silenzio della Trappa: e così incominciai due giornate straordinarie durante le quali a volta a volta fui sbalordito, sbigottito, ammirato, commosso, ed ogni ora mi rivelò un incredibile spettacolo, e sempre ebbi la strana sensazione che il cuore battesse più forte, più forte, e che io vivessi in uno stato febbrile, e che quelle ombre bianche avrebbero finito con l'assorbirmi in una dolce anticamera della morte, tanto più irrimediabile quanto meno era disperata la sensazione di premorire, ed anzi colma di gaudenti speranze.

La prima scena del panorama

Nel giardino, che le suggestive arcature del chiostro abbracciavano, vidi l'ora degli orari, e nel mezzo la gentilezza limpida d'una bella fontana temperata l'austerità del luogo. In fondo ad una campata del chiostro sopra una Madonna di marmo ardeva una piccola lampada, sotto in una conca di rame un fascio di fiori esalava un profumo fresco e vivace.

Era la prima scena che mi offriva il panorama del convento delle Tre Fontane, dopo la nobile e fragrante selva di eucalipti che lo divide di qualche chilometro dalle ultime propaggini di Roma, nella plaga che i Trappisti hanno bonificato in secoli di lavoro im-

che dal volto. Questo per lui e per tutti: un'osservazione che ho fatto spesso nel corso delle due giornate; è difficilissimo ricordare il sembiante d'uno di questi Monaci poiché solo punto di riferimento è il loro volto, che essi cercano di tenere sempre modestamente basso, e sommamente appena del cappuccio bianco. Aveva un accento leggermente veneto, ma non mi riuscì di sapere di dove fosse: debbo alla confidenza d'un Fratello converso se di lui ho scoperto che è l'autore di un'opera monumentale sopra San Paolo e su questo illustre monastero delle Tre Fontane nei pressi del quale l'Apostolo di Tarso fu decapitato e dove miracolosamente la sua testa rimbalzò tre volte e dai punti che toccò, subito zampillò un'acqua salutare; vidi l'opera alla quale sono stati larghi di lode uomini grandi nel mondo, dal Papa a Mussolini. Un'opera capitale nella storia dell'arte cristiana. Ma essa al posto del nome dell'Autore reca queste parole: «Opera di un Monaco Cistercense Trappista».

Quest'uomo di vasta dottrina che per primo aveva decifrato iscrizioni arcaiche, interpretato codici difficilissimi, svelato i grandi segreti della papirologia, quando io lo conobbi ritornava appena dall'aver zappato la terra, casiere.

— Anche voi lavorate nei campi? — gli dissi.

Mi mostrò le mani, lunghe, aristocratiche mani segnate dai calli:

— Ecco i calli, — rispose — anche l'Abate li ha, e sono un segno indubitabile.

Aprì un cancello, attraverso un campo, sotto un pergolato che l'inverno ha spogliato. Ogni tanto, dove le radici facevano nodo, fra lo squallore delle sue ramaglie brillavano — e pareva un prodigio — delle grandi rose porpurine.

La bottiglietta dell'aceto, la brocca dell'acqua, una tazza per il vino e una ciotoletta per il sale: stoviglie di ferro. Ecco il posto di un trappista a tavola.

Come un'ombra bianca il Priore ritornava ai suoi Fratelli defunti, tra le croci nere che sembrano di ferro.

mondo comune a 28 anni. Era stato uno dei più valorosi e dei più brillanti capitani di vascello della Marina francese; una sera, a Bordeaux, diede una grande festa, disse agli ospiti che aveva domandato ed ottenuto il congedo, e che sarebbe partito per un lungo viaggio. Che lungo viaggio! Non ne è ritornato mai più. In convento aveva continuato i suoi diletti studi di matematica e di astronomia: costruiva ingegnose pazienti meridiane verticali ed orizzontali, le poneva in opera. Mai una parola, nemmeno durante il lavoro, quando, per emergenze imprevedibili, qualche frase è tollerata. In 31 anni mai una parola, e non scrisse mai una lettera, e non ricevette mai una visita.

Un inchino al Padre Clemente, e il Priore proseguì le presentazioni:

— Quest'altro è Padre Abele; morto ad 82 anni di età, avendone 63 di professione. Ma questo qualche volta ha dovuto parlare, qualche lettera l'ha scritta, qualche visita l'ha ricevuta. S'era dedicato agli studi chimici. Un alchimista quattrocentesco. Scoprì una nuova maniera di distillare le foglie degli eucalipti delle nostre selve, inventò una ricetta, si fece liquorista. Fu lui l'inventore del famoso elisire che ancora oggi si fabbrica nel convento secondo le sue formule segrete.

Padre Bernardo, un sapiente

— E questo? — domandai io.

Era una croce come tutte le altre; ma chi v'era sepolto lì sotto era morto a 73 anni, avendone solo 1 di professione religiosa.

— Padre Bernardo, un sapiente. La sua vecchiaia era coronata di allori, di onori, di ricchezze. Le palme accademiche inverdivano le copertine dei suoi libri. Padre Bernardo; ed un giorno si presentò alla Trappa, chiese umilmente di poter essere ammesso al noviziato. Era sacerdote da un anno, quando morì.

Pareva che anche gli uccelli rispettassero il silenzio del posto. Il Priore ora che la sera infittiva i campi crociati di ombre nere, mi porse un libretto di preghiere, giunse le mani, si genuflesse...

Sotto ogni croce riposava le spoglie di un Trappista, sepolto senza cassa e senza sudario. Il Priore mi raccontò che quando un Trappista è prossimo alla morte, la sua cella si riempie di Monaci che cantano gli inni della beatitudine, sui quali ogni tanto, lacerante, impressionante, si alza il grido della comunità: «Tu sei salvo, che entri nel regno dei cieli, Tu Fratello!». Dolce balsamo il canto ai morituri, se anche quelli squassati dai mali più dolorosi, più feroci, si spengono sorridendo, con gli occhi come pieni di una visione sublime. Tutta una notte il cadavere è vegliato dai Frati, e tutto il giorno successivo. Verso la sera, il funerale solenne: il morto è portato da quattro monaci che lo stendono sull'orlo della fossa e gli tirano giù il cappuccio sul capo, mentre intorno il coro intona il «Beati mortui». Così, coperto soltanto della sua tonaca e della bianca cocolla, il Monaco che è morto viene calato all'ombra dei cipressi, e solennemente l'Abate sparge su lui il primo pugno di terra...

Croci. Questi Trappisti passarono silenziosamente sulla terra, e la loro voce non s'alzò che per cantare le glorie del Signore, ed implorare pietà, oh pietà infinita sul mondo tormentato!

— Nessuno piange su loro, perché non sono andati incontro all'infelicità — disse il Priore. Mi indicò il luogo dove riposava l'ultimo ospite del Cimitero: un Padre italiano, che prima d'esser Trappista aveva fatto l'ingegnere, aveva raccolto una fortuna: tre milioni; li polverizzò in elemosine ed in donativi per ubbidire al voto di povertà che doveva contrarre entrando nell'Ordine; si presentò alla Trappa... Un santo monaco. Il tumulo era gonfio, più alto degli altri, e v'erano nate erbe singolarmente fiorenti.

Sera. Nel refettorio un Fratello Converso stava approntando la cena; tagliava precise fette da un grande pane, le pesava, 150 grammi ognuno, raramente doveva rifilare la porzione o arricchirla con un cantuccio. Poi scodellò sui piatti della frutta cotta, una specie di marmellata: 160 grammi, press'a poco. Ed un'arancia. La cena dei Monaci. Al mattino avevano mangiato una minestra di verdura, un piatto di legumi, una mela; pranzo completato da un quarto di litro di vino. La sera dopo io stesso partecipai alla loro mensa: 150 grammi di pane, un piede di insalata, 6 prugne secche. I Monaci entrarono nel Refettorio vestiti con gli abiti solenni da coro; durante tutta la refezione alternarono la meditazione alle preghiere e prima e dopo del pasto ringraziarono Dio, a canto spiegato. L'austero cerimoniale di questa refezione, s'iniziò con la aspersione d'acqua sulle mani che avviene ad un lavabo di pietra posto accanto alla porta. L'Abate, il Priore, gli «ufficiali» del convento, prendono posto alla tavola maggiore sopra la quale campeggia un enorme Crocifisso. Appunto questa seconda sera della mia visita, prima della refezione, io ulcii mei mezzo della sala un posto vuoto, isolato; ne domandai al Priore.

— E' il panchetto della penitenza — rispose. — Vi mangerà stasera un Monaco colpevole di distrazione. Stamattina durante la refezione invece di attendere al suo contemporaneamente il corpo con il cibo e l'anima con le preghiere, girava gli occhi attorno, dava qualche segno di curiosità. Ci mancava poco che dicesse qualche cosa.

Estrema parsimonia alimentare

— Io vidi non i conversi servire a tavola, ma un religioso a turno. E seppi che la domenica dopo l'ufficio di notte, il monaco incaricato della mensa per la settimana, s'alza e domanda che la comunità preghi per attenergli la grazia di adempiere alle sue funzioni con carità ed edificazione.

Ma l'estrema parsimonia dell'alimentazione corrisponde ad una rigida penitenza? Vuol essere un eccesso di austerità ai fini spirituali? — io domandai, quando dopo la refezione serale, uscito dal Refettorio, un converso mi porse il ristoro concesso agli ospiti che però debbono giovarsene fuori del luogo dove mangia la comunità: due uova fritte, un supplemento di pane.

— Anche ai fini igienici per mantenere il più possibile sgombero lo spirito: e voi avete visto quale longevità risulti da questo sistema di alimentazione. Ma soprattutto a scopi di carità. La nostra regola prescrive infatti che tutto il superfluo sia dato ai poveri in larghe distribuzioni.

— Ma perché mai un momento di ricreazione; mai; mai?

— E non è una continua ricreazione immergersi nella preghiera lavorare i campi, arricchire la propria mente con dotte letture?

Monaci ritornavano dal lavoro, e passandoci accanto salutavano con un cenno del capo; i loro passi non facevano rumore, pareva che avessero sandali felpati.

— Dove vanno?

— Al Capitolo delle colpe.

Nella sala del capitolo, tappezzata da scansie di libri con opere di mistica e di ascetica, corre tutt'intorno un cerchio di scanni che si annoda nella nobile sedia dell'Abate. Qui la comunità si raccoglie per i suoi voti. Qui può un Monaco accusare un altro di infrazione alla regola.

— Io accuso il mio Fratello X di aver fatto questo — dice.

Straordinario. Il Fratello X non può negare, non può giustificarsi. Immediatamente appena sentita l'accusa, deve buttarsi per terra, bocconi, in umiliazione, finché l'Abate non gli dica:

— Alzatevi nel nome del Signore!

Se l'infrazione era stata da lui commessa, bene la penitenza. Se il Fratello aveva avuto torto nell'accusarlo, quale migliore esercizio di umiltà?

Io osservai:

— Ma il Monaco che ritiene di essere stato colpito a torto non può al prossimo capitolo alzarsi e dire: Io accuso il mio Fratello di aver mentito dicendo menzogna...

— Questo non è mai accaduto; non accadrà mai...

Come un'ala di arcangelo

Capii come pur vivendo nella comunità, il silenzio desse ai Monaci la perfetta sensazione di vivere in eremitaggio. Nessuno di essi ha una sua camera, una sua cella; dormono in unico dormitorio, Abate compreso. Nella grande Trappa di Westmalle, nel Belgio, il Dormitorio allinea più di cento giacigli. Ma essi non avvertono mai, appunto in virtù del silenzio e di una estrema compostezza, questa promiscuità.

— A noi par sempre d'essere soli — mi disse il Priore. Era, mi pare di averlo detto, era — quando facevamo questi discorsi — la seconda sera della mia visita. Suonò la campana dei Vespri. Il Priore fece per congedarsi da me: ma io avevo qualche altra domanda da rivolgergli e lo trattenni ancora un poco; lo feci ritardare; finché non dovetti seguirlo nella chiesa. A passi svelti, entrò nel coro.

La chiesa era quasi buia; due beghine pregavano in un angolo in fondo, una loro preghiera egoista per chiedere chi sa quale grazia ad un'immagine miracolosa. Poi un prete genuflesso presso un confessionale. Una lampada fioca pendeva nel mezzo del Coro, dietro l'Altare; dalla grata cui ero appoggiato la vedevo oscillare. Sentivo le gravi voci dei Monaci fuse nella comune preghiera. E il Priore? Ecco, entrò nel cerchio di luce della lampada, si prostrò davanti allo scanno dell'Abate, si buttò lungo disteso sulla pietra del pavimento con le mani giunte in avanti. La preghiera dei Monaci continuò come se nulla fosse accaduto.

Poi l'Abate picchiò un colpo con un suo martelletto di legno, ed il mio amico si alzò, tutto bianco nell'ombra del Coro, pareva un dolce fantasma. Il mio amico si alzò; fece una riverenza all'Abate, andò a prendere il suo posto, al suo stallo.

Qual'era la sua voce, in quel canto che si alzava puro e spiegato come un'ala di arcangelo?

Attilio Crepas

(Continua)

I precedenti articoli di questo servizio sono stati pubblicati i giorni 9, 17, 14, 20 e 22 del mese corrente.

mane e di sacrifici atroci, i quali li hanno ben confermati degni della tradizione del grande ceppo benedettino da cui provengono.

Essi, i Trappisti, non chiamati il loro Ordine che Cistercensi della stretta osservanza, e come quello che nella estrema rigidità della penitenza e nella sublimazione della vita ascetica, più di ogni altro risale alle lettere dell'originaria Regola di San Benedetto. Fu fondata dall'Abate Rancé, un francese, e in Francia sono oggi le più grandi Trappe e le più numerose. In Italia soltanto due: questa delle Tre Fontane, e l'altra delle Frattocchie sui colli di Albano. Di Trappistine, che ne sono il ramo femminile anche più severo di quello maschile, c'è un solo convento in Italia, a Vitorchiano. Su 3000 trappisti, l'Ordine ne conta soltanto una trentina italiani, malgrado le vocazioni e i novizi siano molti; gli italiani non resistono a questa regola; in questi ultimi anni qui alle Tre Fontane su 405 postulanti e novizi, soltanto 10 hanno vestito la candida cocolla, e fatto il giuramento solenne di:

- non parlar mai;
- non mangiar mai nè carne, nè pesce, nè uova, nè latticini;
- levarsi tutte le notti alle due; andare a dormire tutte le sere alle sette d'inverno, alle otto d'estate;
- lavorare nei campi sei ore al giorno, come contadini, tutti, tutti: compresi l'Abate ed il Priore.

Due monaci fratelli

Questi voti sono assolti rigidamente. Io conobbi nella Trappa delle Tre Fontane due monaci, che erano fratelli: uno entrato da otto anni, l'altro da quindici. Non avevano mai parlato fra loro: non s'erano mai detta una parola nemmeno il giorno in cui il fratello più giovane entrò nel convento, e veniva da casa, da quella casa che l'altro aveva lasciato sette anni prima senza mai ritornarci, senza più rivedere nessuno dei suoi. Gli unici che posson parlare sono l'Abate, il Priore, l'Economo: ma anche questi in casi di stretta necessità, con i Monaci. Con i forestieri, invece, con gli ospiti che spesso vanno alla Trappa ad immergersi nella sua ferma pace, Abate, Priore ed Economo possono conversare quel tanto che è sufficiente ad istruire sulle regole dei Trappisti, sulle loro tradizioni segrete, sul loro passato, sulle bellezze spirituali che hanno conquistato, su quelle eterne cui aspirano.

Così, quando il Priore venne nel giardino dove io lo attendevo, fu l'inizio di un incanto che durò troppo poco, due giorni soltanto. Ma in quei due giorni appresi da lui tante cose!

La sua età era indefinibile: aveva i capelli assolutamente rasi alla foggia dei Trappisti, e l'ampiezza delle vesti faceva sì che le sue fattezze non fossero rivelate

res. Sotto al pergolato che si partiva dal convento, correva come una volta, e portava al camposanto.

— Questa è una visita — mi disse il Priore — la più eloquente che vi possa concedere...

Si apri un cancello: la sera scendendo sulla Trappa: attraverso i cipressi il luogo solitario, deserto, era illuminato da una luce dorata come se venisse filtrata da una immensa lastra di alabastro. A croci di ferro nel silenzio ero al posto più segreto del convento: il fantastico Cimitero dei Monaci bianchi dove la tradizione voleva che essi scavassero — ogni giorno una palata di terra — la propria fossa. Le croci di marmo degli Abati apparivano fra le nere croci di ferro dei Monaci, tutte eguali, tutte basse. Qui il Trappista che per tutta la sua vita claustrale è stato silenzioso ed anonimo, riacquista il suo nome: al nome si accompagnano le tre date che contano: della nascita, dell'entrata nell'Ordine, della morte.

Il Priore — un'ombra bianca — mi guidava a far la conoscenza di questi Monaci «che vivono in Paradiso»: — Vedete? — mi diceva — Una vita di severissima penitenza; il silenzio perpetuo; lo scarso cibo e sempre vegetale; sei ore di fatica manuale al giorno, sei ore di studio, sei di preghiera. Il più assoluto appartarsi dal mondo. Eppure queste date sono eloquenti: nessuno Trappista muore giovane. Guardate: 75, 74, 72, 88, 91, 76, 83 anni... Oltre cento sono i Monaci allineati in questi campi: il più giovane di essi è morto a 69 anni!

Questo Monaco che era morto a 69 anni, Padre Clemente, ne aveva 31 di professione, il che vuol dire che aveva lasciato la vita del

Una suggestiva visione del refettorio della Trappa: in fondo il tavolo dell'Abate e dei Priori. In mezzo alla sala il «panchetto della penitenza» vi mangiava un monaco punito per essersi distratto dal raccoglimento assoluto che deve presiedere ai parchi desinari dei Trappisti.

Sacerdote colpito da malore che muore per strada

Cuneo, venerdì sera.

Da alcune persone che rincasavano a tarda notte nei pressi della frazione Tetto Canale di Cuneo, è stato rinvenuto sulla strada il corpo esanime del locale cappellano, don Giocondo Ferreri, di 83 anni, da Pradleves, che presentava manifesti segni d'assideramento. Ogni tentativo di soccorso è stato vano.

ULTIME — STAMPA SERA

Morte di una centenaria che servì Giosuè Carducci

Genova, venerdì sera.

Mandano da Arenzano che è morta una arzilla vecchietta che aveva già compiuto da otto mesi i suoi 100 anni di età: la Caterina Valle vedova Damonte nata nel maggio del 1839 e che abitava poco fuori del ridente paese rivierasco. La Damonte, che tutti chiamavano «Balarinna» era ancora di mente chiara e memoria buona, specialmente per gli avvenimenti più lontani. Essa per esempio si ricordava di quando Giuseppe Garibaldi aveva fatto il viaggio da Nizza a Genova lungo la via costiera in una carrozzella, poiché a quei tempi non si pensava affatto ad una ferrovia. E la buona vecchietta si ricordava di essersi trovata alla Villa Figoli de Geneys all'entrata di Arenzano quando vi fu ospite Giosuè Carducci che a lei aveva fatto impressione non per le sue poesie, ma per la strana testa ricciuta e la barba ispida e folta che incorniciava un viso acceso e luminoso. Che fosse un poeta glielo dissero poi, ma essa non ne aveva fatto gran conto poiché non si occupava di poesia ma di campagna. La Damonte ricordava soltanto che a Villa Figoli rese alcuni servigi a Carducci che la guardava con curiosità. In questi anni dopoguerra la Damonte aveva destato anche l'interessamento della Principessa Giustiniani Bandini Negrotto Cambiaso che l'aveva aiutata e protetta. Era una simpatica vecchietta che tutti conoscevano ed amavano.

Viaggiatore in grave pericolo salvato da un capostazione

Novi Ligure, venerdì sera.

Il treno diretto Genova-Torino, in partenza dalla nostra stazione alle ore 20,55, era già avviato quando un viaggiatore, identificato per un maresciallo di P. S. di scorta al treno stesso, sbucato dalla sala d'aspetto di seconda classe, si aggrappava ad una vettura per salire.

Il viaggiatore però, perso l'equilibrio, rimaneva aggrappato con la sola mano destra al predellino della vettura e veniva trascinato per circa dieci metri. Essendo caduto tra il marciapiedi e il binario sarebbe certo stato travolto se il capostazione Augusto Campagnoni non fosse accorso prontamente ad afferrare, con grande difficoltà, il corpo del maresciallo e trarlo in salvo. L'atto di coraggio e di prontezza del funzionario è stato segnalato alle superiori gerarchie ferroviarie per una ricompensa.

LA TABACCAIA ASSASSINATA

Nessuna luce sul delitto di Villanova Solaro

Cuneo, venerdì sera.

Sul delitto compiuto nella notte di Natale nella frazione di Vernetto di Villanova Solaro, regna sempre il più fitto mistero, malgrado le più febbrili indagini dell'autorità inquirente. La povera tabaccaia Caterina Bertinotti vedova Ferrero è caduta accanto al proprio letto, ancora intatto, con la testa letteralmente sfracellata da due colpi vibratile con inaudita violenza con un rozzo ramo di frassino. Tracce di sangue sono spruzzate in tutta la stanza.

E' stata rilevata la furia con la quale è stato rovistato ovunque per trovare denaro, mentre pare che gli assassini altro non abbiano ritrovato ed asportato che le cinquanta lire che erano nel bancone del negozio. Pare che l'autorità inquirente abbia potuto rilevare alcuni particolari sui quali mantiene un assoluto riserbo.

Le furie di un garzone

Si scaglia con un falcetto contro la padrona ed un suo figlio ferendoli entrambi

Bergamo, venerdì sera.

A Paloeco il garzone Giovanni Gritti, adirato per i continui rimproveri che gli faceva la padrona, Giuditta Piebani, afferrava un falcetto, scagliandosi addosso alla Piebani. Alle grida di aiuto di questa accorreva il figlio Francesco, che tentava di disarmare l'energumeno, che continuava a far volteggiare per l'aria il falcetto.

Il Gritti, lasciata la Piebani, sanguinante per lesioni alle mani ed al collo, vibrava allora alcuni colpi al figlio e poi si dava alla fuga. Poco dopo però veniva arrestato sotto imputazione di ferimento con arma da taglio.

LA CAMERA IN FIAMME

Madre che salva il figlioletto a rischio della propria vita

Bergamo, venerdì sera.

A Calolziocorte la massaia rurale Angela Colombo in Citterio si è resa protagonista di un atto di coraggio e di abnegazione. Nel giorno di Natale, mentre la famiglia era adunata a pranzo, un bambino di 2 anni, dormiva nella culla, in una camera riscaldata. Per cause ignote, ad un certo punto nella camera prendeva fuoco parte del mobilio e del vestiario deposto presso la stufa. Dopo qualche tempo uno dei familiari si accorgeva del fatto vedendo del fumo uscire da una fessura della porta, ma nessuno aveva il coraggio di intervenire dato che il fuoco aveva già attaccato la porta. La madre del bambino però, con un gesto sublime, si slanciava nella camera e portava in salvo il suo piccolo che era miracolosamente rimasto quasi incolume.

Trecento chili di raion rubati in uno stabilimento

Gallarate, venerdì sera.

Nella stessa località ove pochi giorni addietro già avvenne un furto, ignoti ladri hanno operato con fruttiferi risultati ai danni dello stabilimento tessile di proprietà del gallaratese Angelo Viotti, avente sede a Casorate Sempione.

I mariuoli sono penetrati nello stabilimento dopo aver spezzato una lastra di vetro posta a chiusura di una finestra prospiciente la campagna. Con tutta tranquillità essi portarono poi a termine la loro impresa, impadronendosi di ben 300 chili di raion, 50 di filato vario, 35 di cotone ritorto ed altra notevole quantità di mercanzia per un danno superiore alle 12.000 lire.

Nell'Anatolia devastata

Il novantanove per cento degli abitanti della città turca di Erzinkan travolto e ucciso dal terremoto

La spaventosa catastrofe assume proporzioni gigantesche - Il freddo decima i superstiti - Le comunicazioni interrotte dal crollo dei ponti - Pericolo di epidemie

Istanbul, venerdì sera.

Un solo uomo ha, finora, potuto raccontare, sia pure per sommi capi, quanto in queste ultime cinquanta ore è accaduto in Anatolia.

E' costui un aviatore, il quale ha raggiunto attraverso la navigazione aerea burrascosissima le zone più colpite dal terrificante terremoto e, dopo averle sorvolate a bassa quota, è rientrato al proprio campo di base ed ha steso un rapporto alle autorità.

Rapporto brevissimo, che si può senz'altro conchiudere in due parole: «tutto distrutto».

Nella notte

Il numero dei villaggi che sono stati ridotti in macerie non è neppure calcolabile; si può dire senz'altro che tutti i nuclei abitati della zona hanno subito avarie tali di doversi considerare pressoché inabitabili.

Si conferma che le città di Ordu, Amasyas, Sivas, Tokat, Erzinkan, presentano pochi edifici che

La zona colpita dal flagello sismico si stende per molti e molti chilometri attorno all'epicentro di Erzinkan.

non siano crollati, ed anche questi sono gravemente lesionati.

Secondo quanto si può qui presumere, il flagello sismico ha sorpreso le popolazioni durante il sonno. Questo particolare ha reso, come si può immaginare, anche più grave la catastrofe, mietendo vittime umane in numero straordinariamente grande. Le comunicazioni coll'interno della zona colpita sono tuttora interrotte, e non si può preventivare per quando esse potranno essere ristabilite. Alcuni abitanti dei paesi che si trovavano più vicini alla zona rimasta indenne hanno potuto raggiungere i primi posti di soccorso, e le loro narrazioni prospettano un quadro terrificante degli avvenimenti.

«Il disastro, ha detto uno di costoro, si verificò all'improvviso. Noi, nella nostra casa, eravamo tutti a dormire da parecchie ore, quando fummo risvegliati da boati che ci fecero pensare a scoppi di enormi mine. Sentimmo tremare le pareti, il terreno, i mobili, e ad un tratto il fragore del crollo di una casa prossima alla nostra.

«Uscimmo all'aperto così, come eravamo, e già trovammo innanzi agli occhi uno spettacolo terrificante. Mucchi di macerie ingombravano la strada, di alcuni caseggiati non restavano che cumuli di rottami e, da ogni parte, grida, invocazioni, imprecazioni, si levavano altissime.

«Fuggimmo, fuggimmo senza meta, senza prendere nulla con noi, ossessionati dal pensiero fisso di allontanarci, di portarci al sicuro, in mezzo alla campagna. Nessuno ebbe più l'ardire di tornare fra le pareti della casa, in quella casa che fino a poco prima ci sembrava un aspizio sicuro, e che ora poteva soltanto più essere paragonata ad una tragica trappola, nella quale altro non si sarebbe potuto trovare, se non morte certa.

«I boati, i rumori, continuavano, in ogni momento, e sentivamo — o questa era la nostra impressione — il terreno stesso traballare sotto i nostri piedi, come se da un momento all'altro un baratro si dovesse aprire per inghiottirci tutti.

«Con noi erano altri profughi, altra gente terrorizzata come noi, gente che forse il giorno prima era nostra amica, era conosciuta, forse parenti, ma che ora non sapevamo più nè chi fosse nè quali parole dicesse, nè qual lingua parlasse; qualsiasi sentimento che non fosse la paura, che non rispecchiasse l'unico desiderio che era nel cuore, quello di salvarci, di portare la nostra persona più lontano possibile, senza neppur chiedere verso dove.

«Ricordo che passai non lontano da un viadotto della ferrovia, e mentre già stavo per inoltrarmi sotto le arcate, un nuovo fragore mi fece arretrare. Come se una mano gigantesca avesse afferrato il colonnato alle sue basi, e lo avesse scosso violentemente, vidi i pilastri tentennare, vibrare, fendersi longitudinalmente, e quindi aprirsi e precipitare crosciando tra un nugolo infinito di calcinacci, mentre una pioggia di mattoni, di pietre, di rottami, si spargeva tutto intorno rovinando e fracassandosi.

«In alto, ai due lati di quello che era stato il viadotto, rimanevano gli spuntoni dei binari ferroviari, tragici moncherini di un'opera di civiltà.

«Oltre questa sensazione di paura, un'altra è ancora in noi, e rimane fissa nelle nostre carni, segnata dalle sofferenze infertoci dal freddo. Pare che la natura si sia lanciata con tutte le sue forze brute contro la nostra miseria, cercando di stroncare ogni nostra possibile difesa. Io non so nè posso calcolare il numero di coloro i quali saranno trovati assiderati su questa strada che potrà chiamarsi la «carovaniera dei morti».

«Episodi pietosi si potrebbero narrare a migliaia, ed hanno purtroppo quali protagonisti donne e bambini che, colpiti dallo spavento, dalla mancanza di mezzi di sussistenza, dal gelo, sono caduti per la strada, nella folle illusione di raggiungere una salvezza.

«Per ore e ore il terremoto ha continuato a scuotere la disgraziata regione, ed ha aperto fenditure enormi, profonde alle volte decine di metri e larghe tanto da impedire il passaggio.

«A chi mi ha chiesto — ha concluso costui — che cosa si debba fare per portare soccorso a quelle disgraziate popolazioni, nulla ho potuto rispondere. I mezzi per quanto grandi possano essere, non potranno che dare un minimo soccorso, a confronto delle necessità dell'ora».

Le autorità hanno, come è noto, cercato di inviare sul posto del disastro quanti più materiali hanno potuto raccogliere e in tutte le maggiori città della Repubblica si aprono sottoscrizioni che raccolgono, non soltanto denaro, ma soprattutto oggetti, specialmente coperte, abiti, derrate da inviare ai sinistrati. Lunghe torme di profughi vengono avviate verso i centri abitati, dove i disgraziati sono accolti negli edifici pubblici e in private famiglie, per offrire loro il soccorso di una indispensabile ospitalità.

La carovaniera dei morti

L'impressione per la sciagura che ha colpito l'Anatolia è enorme, trattandosi di una vera e propria calamità nazionale, con tutte le sue immaginabili conseguenze.

Reparti di truppa sono partiti dai centri più vicini in lunghe colonne motorizzate, e pare anzi che l'autorità militare debba assumere per proprio conto l'organizzazione dei primi soccorsi, usufruendo dei materiali da campo e delle riserve dell'esercito. Come già è stato accennato, i rigori dell'inverno rendono più difficoltosa l'opera di soccorso, mentre si teme che fra la massa dei senza tetto, aggirantesi a parecchie diecine di migliaia di persone, possa da un momento all'altro scoppiare una qualche epidemia che, nelle presenti precarie condizioni in cui i disgraziati si trovano, potrebbe portare a cifre altissime il numero delle vittime.

Per il momento non è affatto possibile sapere sia pure con una certa approssimazione, quanti siano i morti provocati dalla catastrofe; occorrerà, si può dire, un vero e proprio censimento, per poter fare un computo dei danni.

Le devastazioni nelle città e nei villaggi richiederanno ingentissimi lavori, ed altrettanto grandi spese.

Leggi speciali pare che debbano essere adottate dal Governo, per fronteggiare la eccezionale situazione.

Le ultime notizie dànno alla catastrofe un'estensione spaventosa. La città di Erzinkan, che aveva 100 mila abitanti è ridotta a mucchi di rovine. Non una sola casa è rimasta in piedi. Il 99 % degli abitanti sono morti. La temperatura in quella zona è di 25° sotto zero. L'opera dei soccorritori è resa difficile dall'interruzione di tutte le comunicazioni. In qualche punto il suolo appare squarciato ed enormi crepacci, alcuni larghi fino a 30 metri, intralciano la circolazione dei veicoli.

Un giornale di Istanbul pubblica stamane che le vittime del terremoto, fra morti e feriti, sarebbero circa 45.000. Questa cifra non è tuttavia confermata da altre fonti.

Le comunicazioni ferroviarie con le zone sinistrate sono tuttora interrotte in seguito al crollo di numerosi ponti.

Le sofferenze dei superstiti sono accentuate dal freddo rigidissimo. In vari centri la temperatura è scesa a 30° sotto zero e molte persone sono perite per assideramento.

Nuove scosse nella regione sinistrata

Ankara, venerdì sera.

Le ultime segnalazioni confermano le disastrose proporzioni del terremoto che ha colpito l'Anatolia. Nella sola città di Erzinkan le vittime fra morti e feriti ascendono ad oltre 45.000. Si calcola che in tutta la provincia il 70 per cento della popolazione sia perita. Erzinkan è completamente rasa al suolo e numerosi incendi ardono in vari punti della città.

Nuove scosse sismiche si sono avute la notte scorsa, facendo nuove vittime fra i superstiti, intenti a ricercare fra le macerie i loro cari.

Il freddo intenso rende più tragica la situazione degli scampati, molti dei quali non hanno resistito alla temperatura di trenta gradi sotto zero. Viene ora confermato ufficialmente che oltre a Erzinkan, che contava sessantamila abitanti, le città di Sivas, di settantamila abitanti, Amasia pure di settantamila; Kemak di ventimila; Plumer di 15.000 e i centri importanti di Tokak, Trebisonda, Samsoun, Ordu e Kefahicy sono state pure seriamente colpite dal terremoto e le vittime raggiungono parecchie migliaia.

I giornali sono usciti oggi listati a lutto. Nel frattempo sono state iniziate in tutti i paesi sottoscrizioni pubbliche a favore dei terremotati i quali sono ora tutti minacciati dalla fame, a meno che gli aiuti non giungano immediatamente. I Ministri degli Interni e della Salute Pubblica si sono già recati sul posto. Il primo treno carico di viveri e indumenti è giunto nella notte scorsa, nella zona di Erzinkan, che è quella maggiormente colpita, dopo una sommaria riparazione dei ponti ferroviari. I soccorsi sono stati così immediatamente avviati nelle varie località terremotate. Si apprende che il Presidente della Repubblica Ismet Inonu ha ordinato al generale Orbay di recarsi nelle zone colpite per dirigere personalmente le opere di soccorso e per compilare un rapporto ufficiale. L'apposito comitato inviato a Erzinkan ha confermato intanto al Presidente della Repubblica che il 70 per cento della popolazione di quella provincia deve considerarsi perito. Il Comitato segnala anche numerose vittime nelle città del Mar Nero. Il numero complessivo dei morti non è stato ancora pubblicato.

32 gradi sotto zero in Croazia

Belgrado, venerdì sera.

Un'ondata di freddo terribile si è abbattuta sulla Jugoslavia. Nella capitale della Croazia sono stati registrati ieri 32° sotto zero. Torme di lupi affamati sono segnalate da diverse parti del paese.

Tremenda siccità in alcuni Stati americani

Non piove dal mese di maggio — Uno strato di polvere di alcuni metri

New York, venerdì mattino.

Il dottor Neaver, professore all'Università di Nebraska, ha dichiarato ieri che la cosidetta «zona della polvere» costituita dagli Stati del Nebraska, del Kansas, del Dakota meridionale, del Wyoming, del Colorado e dell'Oklahoma, soffrirà quest'estate della più terribile siccità che abbia mai conosciuto la storia degli Stati Uniti. Egli ha fatto notare che in vaste regioni di quell'immensa zona non è più caduta pioggia dal mese di maggio. In qualche punto lo strato di polvere raggiunge l'altezza di alcuni metri.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Passatempo

Se la nostra giovinezza trascorse in piena democrazia, pure qualche usanza delle antiche Corti continuò ad esistere all'ombra della fatidica quercia, che aveva la libertà per radice, l'eguaglianza per fusto e la fraternità per ghiande. Presso i Borso d'Este e i Cosimo di Toscana, non avevamo ragione di piangere nell'al di là sulla sorte di Schifanoia e di Boboli, essendo rimasti tra le braccia dei Sovrintendenti alle Belle Arti e ravviati da giardinieri municipali. Le smaccate burle della Rinascita avevano ancora echi; ancora durava la dinastia di Scacola e di Morgante. La Goliardia era ancora una corte giocosa col suo bravo buffone: « Passatempo ».

Come Silvestro Celli nessuno seppe mai chi fosse, ma come « Passatempo » egli ebbe una sua insuperata notorietà, giacchè per la nostra giovinezza costituì completamente i giocattoli dell'infanzia.

Di solito le cronache studentesche d'allora hanno per sfondo ed attori, ridotti miserabili e ganci matricolati. Però, a dire il vero, noi non vivevamo sempre ne' bivacchi della Bohème. Spesso le relazioni, le convenienze e la bolletta ci richiamavano agli ovili di partenza senza chitarre, senza modiste e, almeno per poco, senza creditori. Nella metropoli della Borghesia, noi tenevamo quindi un contegno volutamente esemplare, ma spesso non potevamo fare a meno d'importarvi qualcosa di privato, come nostro viatico e diversivo, come correttivo altrui. E fu dunque così che nelle periodiche tornate dalla gente [illegible] nel portammo Passatempo.

Piccoletto, con due occhi a capocchia e sopracciglia interrogative, una pelatina iniziale, solino alto, cravattina a [illegible], polsini scomodi e stivaletti all'elastico, Passatempo era nella Facoltà di legge il predestinato agli sportelli della vita: l'impiegato [illegible] di una completa mancanza di fantasia, il suo ideale d'essere dignitario fra i Nani, lo stile cerimonioso, le incredibili acquiescenze e la lucentezza della coscienza e delle maniche. Ciò ci sembrava bastato per trasformarlo in sagoma nel mitico poligono giocoso, ma quanto gli aveva valso una promozione a bersaglio-principe era un complesso di qualità negative che lo facevano assiduo ad ogni beffa e per essa gli costituivano un'innegabile personalità. Aveva egli qualche diretto vuoto nel cervello o cranico? O amava fare di sè un personaggio grottesco coll'orgoglio di essere l'insostituibile perno d'un carosello carnevalesco? O si sentiva un filosofo cinico? Per fornire la dimostrazione della gaia crudeltà del mondo? Mah!... Per me l'unica definizione chiara è questa: «Il buffone Passatempo...».

Nessuno mai [illegible] attimo mai nel curvarsi il livello che sotto le beffe raggiunse quel volontario giullaresco. Egli era di una credulità inverosimile sicchè uno dei nostri più favoriti con[illegible] nel confondergli una serie le persone che egli aveva [illegible] la tornata avanti: così, ad esempio, madre e figlia, nel giro d'un [illegible] divenivano due sorelle, due cognate, zia e nipote e qualvolta la figlia aveva generato la madre. Le conseguenti confusioni, tutte balbuzie, risatine incerte, moccoli esclamativi, meraviglie abbozzate e soffocate dal terrore della gaffe, erano altrettanti capitoli giulivi del nostro Decamerone borghese. Essi proseguivano quindi all'infinito e legavano una risata all'altra come il [illegible] d'un tirso sgargiante e tintinnante.

Così un mio ridanciano sorgeva dall'offerta d'un cucchiaino che si liquefaceva nel tè, o d'un dolce che, masticato, gli gonfiava in bocca; dalla timidezza di fronte a un ministro dell'Irak o a un capitano della Marina, debitamente truccato; dagli sgambetti, dagli urtoni, dal toglierli la seranna di sotto e dai rimproveri rivoltigli per non saper reggersi sui pavimenti ben tenuti; dal racconto delle sue sei o sette avventure che, a forza di mimica, ripetizioni, interruzioni e pause divenivano un comico colloquio fra il pagliaccio e il pubblico. E coll'una e coll'altro di questi numeri si svolgeva la tournée giullaresca fra gente animosa, e così, da bravi impresari, ci lucravamo sopra. Passatempo era il grosso celone, che ci permetteva di navigare invisibili nella sua scia imponente. L'idea di avere in casa quell'uomo buffo, che per un bicchiere di rosolio faceva da albero della cuccagna nel centro di mille girotondi, che, incapace di reazioni, era garanzia d'una baldoria integrale e che consentiva ai padroni di casa di offrire agli ospiti un trattamento di prima, così come il Prince di una volta soleva regalare l'amico d'una scimmia o d'un capro, dava lo [illegible] a non altri organizzatori, piegava i padri più severi e le madri più mastine. E così all'ombra del lauro del [illegible] Chicot, tombolante qua e là con un pennino a mo' di coda o una raggiera di stagnola confitta nel colletto, noi intessevamo la trama degli amori casalinghi così come, nella Corte di spettacolo, le giullerie di Mathurine, Enrico IV prendeva nascostamente per la vita la bella Gabrielle.

Gli ambienti borghesi d'allora avevano anch'essi programmi per tutte le ore: Borghesopoli I la musica, Borghesopoli II la conversazione, Borghesopoli III i giuochi di società, Borghesopoli IV la danza ecc... E noi, per bene, lavoravamo in tutti gli auditori, lavoravamo come [illegible] ovunque Passatempo quale intermezzo. Qualche breve canterina per feste filantropiche ci portava Aida in casa? Col taglio dei baffi di Passatempo, con un grembiule a fiorami alla vita e un [illegible] in quattro sulla testa, noi lo allestivamo un Radames co' fiocchi. Un debuttante-promessa s'imponeva il Lohengrin? Mentre dal piano s'alzavano le prime note dell'addio immortale, s'apriva la porta ed ecco Alvise Frasci ritto su una sedia trainata da Passatempo che, in funzione di Cigno, anche coll'ali sulla schiena sbarrava colle mani sulla cera. La conversazione verteva, Dio buono!, sull'ultimo sciopero? Simbolizzavamo le conquiste di classe coll'irruzione di due ragnacci che addentavano la giacca di Passatempo, precedentemente adorna di ghiotte ciambelle saldamente appese... Un giuoco di società? Due di noi, travestiti da agenti, arrestavano Passatempo reo d'insidiare alla [illegible] la portinaia settantenne, lo condannavamo a morte, lo legavamo su un cataletto e gli appioppavamo sir. il miserere mentr'egli squittiva: « chi mi ama mi segua »...

. . . .

Ma il destino non ha raccolto il suo grido ed è ancora Passatempo che oggi continua a seguire gli altri al Cimitero, chè la Morte ha mietuto tutto il nostro rigoglioso podere d'un tempo... Difatti l'altro giorno al funerale del povero Alvise, me lo son trovato accanto e mi sono accorto che della gaia brigata ormai siamo rimasti noi due soli. E mentre proseguivamo pe' viali de' cipressi, ho guardato con emozione Passatempo e gli ho parlato con tenerezza come chi è l'unico, sacro e dolce emblema de' nostri venti anni...

Ma quant'è strana la vita nel suo servizio-simboli!

Leo Torrero

SUL FRONTE DEL RENO

Il comunicato tedesco

Berlino, venerdì sera.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« Salvo dei leggeri tiri di distruzione dell'artiglieria avversaria, giornata calma su tutto il fronte ».

Il bollettino francese

Parigi, venerdì sera.

Il comunicato di guerra annuncia:

« Nulla d'importante da segnalare ».

Stranieri indesiderabili arrestati a Londra

Londra, venerdì sera.

Un vasto rastrellamento di stranieri è stato effettuato qui ultimamente. Anche ieri sera la polizia ha proceduto ad una retata di persone indesiderabili.

Si dichiara che gli stranieri, nella grande maggioranza, tentano di eludere la legge che impone la loro notificazione alle autorità.

Movimento anti-russo nel Messico

Città di Messico, venerdì matt.

(S.I.A.) — Il movimento antirusso, suscitato dalle dichiarazioni del Presidente Cardenas a favore della Finlandia, lasciano prevedere se non — come vogliono alcuni giornali — la soppressione del partito comunista nel Messico, certamente una divisione nel campo comunista, divisione che avrà una forte ripercussione nella politica estera del Messico e nella campagna per le prossime elezioni del nuovo Presidente. Se si eccettua il giornale *El Pueblo*, tutta la stampa messicana è in questo momento contro la Russia di Stalin. Un annuncio ufficiale reca che il Messico si appresta ad inviare aiuti materiali alla Finlandia.

Conflitto in un paese messicano fra truppe e « pistoleros »

Città di Messico, venerdì matt.

Si hanno ora nuovi particolari sulle scaramucce che si sono svolte recentemente nella piccola città di Nueva Rosita, nello Stato di Coahuila, fra le truppe federali e i « pistoleros » assoldati dal presidente della locale municipalità.

Il Governatore dello Stato, avendo saputo che le autorità locali mantenevano un regime di terrore, inviò sul posto delle truppe federali per il ristabilimento dell'ordine. Si venne ad un conflitto ed i « pistoleros » assassinarono un ufficiale dei federali, ma le truppe risposero al fuoco e ben presto la lotta si trasformò in una battaglia accanita.

Il presidente della municipalità fu ucciso e molti ribelli rimasero sul terreno feriti.

IN UNA SCUOLA AMERICANA

Madre e figlia allo stesso banco

New York, venerdì matt.

Alla scuola superiore femminile di Brattleboro (Vermont) spetta un singolare primato: al corso di economia domestica la quindicenne Betty Deedy frequenta le lezioni avendo a compagna di banco la propria madre.

La miseria a Sciangai

Salme di ricchi cinesi profanate e svaligiate

Sciangai, venerdì sera.

La spaventosa miseria che regna nella nostra città ha dato a Sciangai un altro non invidiabile primato: quello dei furti macabri. I cinesi amano essere sepolti nella propria terra, ma spesso, soprattutto fra i ricchi, si stabilisce, a mezzo di pratiche molto complicate, il giorno e il luogo ritenuti più propizi per l'inumazione che per tanto viene sovente rimandata anche di parecchi mesi. Frattanto le bare restano in custodia presso speciali depositi. Poichè da quasi tre anni le comunicazioni fra Sciangai e l'interno della Cina sono interrotte, questi depositi si sono andati moltiplicando e ingrandendo: in qualcuno di essi, in sequele di capanne affiancate, sotto un tetto di paglia, sono allineati, in molte file sovrapposte, migliaia di sarcofaghi.

Ora i ladri hanno cominciato a prenderli di mira. In una sola notte, una banda di una cinquantina di briganti, armati di pistole e soprattutto di ascie e di leve, ha fatto irruzione in due di questi depositi, sventrando circa centocinquanta sarcofaghi. La macabra azione è durata una decina di ore, anche per il fatto che i sarcofaghi cinesi sono molto robusti. Poi i ladri, che avevano facilmente avuto ragione dei pochi guardiani, si sono allontanati indisturbati con un considerevole bottino di gioielli e ricche vesti, caricato su molte carrette che stavano in attesa. (Stefani).

La considerevole cifra dei premi demografici

concessi al personale statale

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria è in grado di riferire che durante i primi undici mesi del corrente anno i premi di nuzialità e di natalità, concessi al personale statale e ad altro ad esso equiparato, hanno raggiunto la notevole cifra di L. 97.549.748 contro 72 milioni 593.964 per i primi undici mesi del 1938. I premi concessi per parti multipli, nei primi 11 mesi del 1939, sono ammontati a 4.317.500.

Dall'inizio della concessione, e cioè dal maggio 1935, a tutto il novembre 1939, i premi di natalità e di nuzialità distribuiti al personale statale e ad altro ad esso equiparato sono stati N. 272.585 per un importo complessivo di ben 367.906.744.

La riforma delle pensioni per i maestri elementari

Roma, venerdì sera.

E' imminente l'emanazione di un provvedimento legislativo per la riforma delle pensioni dei maestri.

In proposito l'*Agenzia Nazionale* è in grado di annunciare che i maestri raggiungeranno la pensione massima dopo 35 anni di servizio. La misura di questo massimo, sarebbe fissata nel 93,33 % della media degli stipendi dell'ultimo o del migliore triennio; per i maestri che, d'ora in poi, liquideranno la pensione a 35 anni, la leggera diminuzione sarà compensata dal maggior tempo per il quale la pensione verrà da essi goduta.

Le trattative per il nuovo contratto degli operai delle aziende elettriche

Roma, venerdì sera.

Nel prossimo mese di gennaio saranno riprese le trattative per la rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro per gli operai dipendenti dalle aziende elettriche maggiori. Già sono stati fissati gli incontri per la discussione in sede locale dei contratti per le aziende lombarde, trentine, emiliane nei giorni 11 e 12 gennaio, per le aziende del Piemonte nei giorni 13 e 14 e per le aziende della Toscana nei giorni 15 e 16. Contemporaneamente, in sede federale, saranno continuate le trattative per le aziende maggiori del Veneto e per quelle della Liguria.

Una coda al fallimento delle Società dell'Ordine Carmelitano

La S.I.L.E. condannata al Tribunale di Milano

Milano, venerdì sera.

Sono note le vicende che portarono al fallimento delle varie società facenti capo all'Ordine dei Carmelitani scalzi di Milano. Tali fallimenti, dopo laboriosa procedura, si conclusero tutti con concordato. Contro gli amministratori venne aperto procedimento penale e due di essi, precisamente l'avv. Caprara ed il rag. Apuzzo, furono condannati per bancarotta fraudolenta, con sentenza del Tribunale confermata in appello.

Fra gli addebiti contenuti nella detta sentenza, a carico del rag. Apuzzo, vi era quello di avere danneggiato per cifre rilevanti la S.I.L.E. mediante effetti cambiari da lui firmati in forza di una procura avuta con dolo e per di più con eccesso ed abuso del mandato così ottenuto. Chiuso per concordato il fallimento della S.I.L.E. e dichiarato nel frattempo il fallimento della S. A. Arti Grafiche Bertarelli, il rag. Gorini, primo curatore e poi liquidatore della società creditrice, ritenendo che era trascorso il tempo per le indagini di cui sopra, richiese alla S.I.L.E. il pagamento di alcune cambiali incriminate che erano state insinuate al passivo del fallimento della stessa S.I.L.E.

Avutone però un rifiuto, il rag. Gorini convenne in giudizio la S.I.L.E. in persona del rag. Angelo Cresto, che ne fu, prima e dopo del fallimento, l'unico amministratore. La sezione seconda del Tribunale civile, con sentenza ora pubblicata, ha deciso che le cambiali, eccetto alcune per l'ammontare di circa lire settantamila, erano cadute in prescrizione. In quanto all'eccesso ed abuso di mandato, il Tribunale li ha esclusi.

Di conseguenza il Tribunale ha condannato la S.I.L.E. al pagamento della somma di lire 10.168 in moneta di concordato oltre agli interessi, alla metà delle spese di causa ed a quelle integrali di sentenza e successive.

La Sovrana visita ammalate di encefalite

S. M. la Regina e Imperatrice fra le ammalate di encefalite dell'Istituto Regina Elena, dopo la distribuzione dei doni.

Il "cavaliere,, che salvava i contravvenuti

Due donne milanesi truffate

Milano, venerdì sera.

Il cav. Francesco Galimberti era conosciuto, nel suo popoloso rione di Porta Venezia, come una specie di « taumaturgo », in fatto di contravvenzioni, grazie anche alle sue conoscenze altolocate e tuttavia persona di modestissime pretese. Tali voci giunsero all'orecchio di certa Amelia Maderna, che aveva incappato in una contravvenzione per il consumo abusivo di energia elettrica e di tale Maria Stucchi, che sollecitava una proroga di sfratto. Entrambe si rivolsero pertanto al « cavaliere » per tal genere di particolare favore e il Galimberti subito assicurò di mettere in moto le sue relazioni, non appena si fosse reso conto della situazione. E, per conseguire lo scopo, non trovò di meglio che farsi invitare lo stesso giorno dalla Maderna a colazione ed a pranzo dalla Stucchi. Ad entrambe poi richiese il prezzo del proprio intervento, ottenendo 150 lire dall'ospite meridiana e 75 dalla serotina. Da allora però le due donne nulla seppero del « cavaliere » e delle pratiche affidategli. Il subirono così le conseguenze della loro credulità. Ricorsero pertanto ad una regolare denuncia e, finalmente, si sono trovate in Pretura di fronte al Galimberti, in stato di arresto con la croce di cavaliere in meno e due accuse di truffa in più. Poichè è risultato che aveva subito una dozzina di condanne del genere, il pretore gli ha inflitto dieci mesi di reclusione e 500 lire di multa, col supplemento di altre lire 1500 per abuso di titolo.

Cinque persone denunciate per contrabbando d'argento

Como, venerdì sera.

Un vasto contrabbando di argento purissimo è stato scoperto dal Nucleo della Polizia tributaria di Como, la quale ha potuto accertare che erano stati introdotti clandestinamente dalla Svizzera due quintali e mezzo di tale metallo, parte del quale ha potuto essere sequestrato mentre parte è risultato essere stato venduto a Milano.

Quali colpevoli del contrabbando in parola sono stati deferiti all'autorità giudiziaria cinque persone: Annunzio Bassanini, Luigi Corti e Aldo Berti, da Como; Nino Cantù ed Ernesto Robbiani da Lonago.

Difesa antiaerea fra le nevi

Avvolto in teli bianchi, questo cannone antiaereo finlandese piazzato presso Turku punta la sua bocca verso il cielo in attesa d'un'incursione russa, confondendosi con la neve.

L'ottimo bilancio della stagione lirica all'Arena di Verona

Verona, venerdì sera.

Il Podestà di Verona, Consigliere nazionale Donella, presidente dell'Ente autonomo per gli spettacoli lirici all'Arena, ha presieduto oggi la riunione del nuovo comitato per l'amministrazione dell'Ente stesso. E' stata data lettura della relazione sul bilancio consuntivo chiusosi il 30 giugno 1939, che è stato approvato. Quindi il maestro Donati, sovrintendente, ha fatto una relazione sulla scorsa stagione lirica mettendo in rilievo lo speciale significato del successo conseguito dagli spettacoli come elemento di richiamo per imponenti masse di pubblico di ogni categoria.

Il maestro Donati ha poi illustrato l'apporto dei collaboratori d'arte chiamati ai posti di responsabilità dichiarando che il consuntivo finanziario della scorsa stagione si è chiuso con un avanzo di lire 45.234,60. Il sovrintendente Donati ha poi esposto il programma artistico relativo al bilancio finanziario dell'anno XVIII il quale verrà reso noto non appena sarà approvato dal Ministero della Cultura Popolare.

Un nuovo villaggio operaio nella zona industriale di Ferrara

Ferrara, venerdì sera.

In una riunione tenutasi dagli industriali di Ferrara con i rappresentanti del Consorzio Nazionale fra gli Istituti delle case popolari, alla presenza del Prefetto, del Federale e delle altre maggiori autorità, è stata decisa la costruzione di un moderno villaggio operaio nei pressi della zona industriale per l'alloggiamento delle maestranze della zona stessa. Gli industriali aderenti con spirito di comprensione alle richieste del Presidente dell'Unione hanno deciso di contribuire con un notevole apporto che andrà ad integrare i richiesti contributi statali.

Le case da costruire saranno erette secondo i criteri più moderni dell'edilizia in modo da poter dare agli operai stessi abitazioni comode e igieniche ad un canone modesto. L'attuazione di questo programma rappresenta un necessario completamento dell'attività industriale dei molti stabilimenti già esistenti e che vanno tuttora sorgendo nella zona industriale di Ferrara.

Borseggiato al cinema

Ferrara, venerdì sera.

L'impresario Enrico Pol[illegible] di Cesare, residente a Borgo San Luca, mentre assisteva alla proiezione di un film in un cinematografo cittadino, non si accorgeva che un altro spettatore lo borseggiava del portafogli contenente 1350 lire e documenti. Nonostante le indagini immediate, non è stato rintracciato il borsaiolo, il quale si era certamente allontanato, forse perchè la proiezione del film... non lo interessava più.

La morte di una bimba caduta in una pentola piena di acqua bollente

Garlasco, venerdì sera.

La bambina Giovanna Cremonesi di Mario, di 15 mesi, caduta accidentalmente in una pentola di acqua bollente appena tolta dal fuoco, riportava ustioni di primo e secondo grado al torace e lungo le braccia. In conseguenza di ciò moriva dopo una dolorosissima agonia. L'autorità ha indagato sulle responsabilità dell'accaduto che ha vivamente impressionato il paese.

Paralisi cardiaca

FERRARA. — Tale Galandella Narciso di 80 anni, da Santa Maria, mentre era seduto a tavola con i famigliari, si accasciava improvvisamente colto da malore. Il sanitario non poteva che constatarne la morte per paralisi cardiaca.

Un tremendo calcio

FERRARA. — Mentre accudiva al governo di un cavallo, il valligiano Giuseppe Frighi, da Sirocco, veniva colpito da un calcio dell'animale improvvisamente imbizzarrito. Il Frighi riportava la frattura della clavicola destra.

Furto di biancheria

VALENZA. — Un furto di biancheria è stato portato a termine ad opera di ignoti in danno di certo Pietro Visconti, di 45 anni, qui residente in via Tripoli, 6.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Ufficiali in servizio permanente - Arma di Fanteria - Ruolo Comando: Maggiore Longo Vincenzo, è promosso ten. colonn.; sottoten. De Santis, id. ten. ad anzianità.

Ufficiali in congedo - Ufficiali in ausiliaria - Ufficiali generali, Gen. di brigata Rossi Andrea, è promosso gen. di div.; gen. di div. dei CC. RR. Da Pozzo Giobattista, dal 20 dic. 1937-XVI gli è conferito il rango di generale di corpo d'armata.

Ufficiali di riserva - Ufficiali generali. Gen. di brigata Venzi Emilio, è promosso generale di divisione.

Un encomio solenne

Roma, venerdì sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito del 28 dicembre 1939-XVIII:

Encomio solenne alla memoria del bersagliere [illegible] Salvatore del 6.o Reggimento Bersaglieri: « Arditissimo atleta, riportata una mortale ferita nell'esecuzione di un difficile esercizio ginnico, manteneva contegno forte e sereno. Consapevole della sua prossima fine, esprimeva al proprio comandante di battaglione sentimenti di fierezza e di attaccamento al Reggimento. Esempio di alte virtù militari. - Bologna, 22 novembre 1939-XVIII ».

I QUADRI FALSI

Un serie di deposizioni testimoniali

Milano, venerdì sera.

L'udienza di stamane al processo dei quadri falsi è stata quasi interamente dedicata alla lettura di deposizioni testimoniali rese in istruttoria. Prima, sono stati sentiti alcuni testi che hanno deposto su circostanze di secondaria importanza. Nel pomeriggio, invece, è stato citato l'antiquario cav. Geri per riferire, come vi abbiamo informati ieri, sui quadri depositati nella sua galleria dal comm. De Allegri. Domattina poi il Tribunale si recherà ad esaminare i quadri sequestrati giunti da Torino e che sono temporaneamente custoditi in un locale attiguo al Palazzo Reale.

L'avventura di una vecchia

Rimane per due giorni in deliquio sola nel suo alloggio

Milano, venerdì sera.

La custode della casa n. 19 di via Cesare da Sesto ha avvertito stamane la Pubblica Sicurezza che da due giorni non vedeva una vecchia inquilina che vive sola in un piccolo appartamento della casa, la settantaduenne Marta Galli vedova Follodoro. Aveva bussato alla sua porta e non aveva ottenuto risposta, onde temeva che fosse accaduto qualcosa di grave alla donna.

Due agenti del Commissariato di Porta Genova sono accorsi immediatamente e dopo avere vanamente bussato alla porta della vedova, l'hanno abbattuta. Appena entrati, hanno trovato la donna a terra immobile come morta. E' stato chiamato un sanitario, il quale ha constatato che la poveretta era ancora in vita, però in stato di incoscienza e di estrema debolezza. Per due giorni, caduta in seguito ad un malore, era rimasta a terra nel freddo e senza ingoiare neppure una stilla d'acqua. E' stata ricoverata all'ospedale, ove si trova in grave stato.

Una serie di furti a Milano e dintorni

Milano, venerdì sera.

I ladri, penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Carlo Barani, alla Cascina Pontirolo di Assago, hanno rubato nottetempo un apparecchio radiofonico ed oggetti di argento e indumenti, per cinquemila lire. Sulle loro tracce sono ora i carabinieri di Corsico.

Gli stessi malviventi avrebbero rubato le biciclette a due operai di Corsico, mentre altri due degni compagni, penetrati con chiave falsa nella casa di Umberto Negroni, alla Cascina Fornaci di Peschiera Borromeo, hanno rubato posate, indumenti e denaro per complessive lire cinquantamila. Un altro stabile, visitato dai ladri, è certo Antonio Forni, abitante in via Folli 75 a Lambrate. I ladri gli hanno rubato da un ripostiglio abiti, finimenti ed una bicicletta.

IL GIOIELLIERE SCOMPARSO

L'impressione a Valenza per il misterioso fatto

Si conferma che il commerciante portava con sè mezzo milione di gioielli

Valenza, venerdì sera.

La notizia della misteriosa scomparsa del gioielliere Edmondo Aviotti fu Francesco, di 42 anni, da Valenza, ha prodotto in città, e specialmente fra la classe degli orafi, vivissima impressione. L'Aviotti godeva qui fama di ottimo commerciante e di lavoratore attivissimo. Gestiva in via Carlo Alberto una fabbrica per la montatura di oggetti preziosi che faceva ultimare dai suoi operai, e da oltre un anno si era separato dal fratello Luigi per continuare da solo la lavorazione dei preziosi. Egli, inoltre, lavorava anche nelle pietre sciolte e soventissimo si recava a Milano, piazza da lui preferita.

In Valenza conduceva una vita più che modesta, nonostante le sue disponibilità finanziarie e da sei mesi si era sposato con una signorina valenzana.

Abbiamo potuto appurare che nella giornata di sabato 23 dicembre, all'Aviotti erano arrivati due telegrammi, provenienti dal gioielliere Briccoli di Piacenza, con i quali si invitava il gioielliere valenzano a recarsi domenica colà, essendo in vista un grosso affare interessante il collocamento di preziosi presso un cliente dello stesso Briccoli. L'Aviotti lasciava Valenza in treno, nella mattinata di domenica, diretto a Piacenza, dove giungeva a mezzogiorno.

Nel pomeriggio, lui e il Briccoli, noleggiata una macchina sul posto, si dirigevano verso la statale Piacenza-Codogno, per recarsi probabilmente, presso il cliente cui faceva cenno la segnalazione telegrafica. Da allora, siamo alla sera di domenica, l'Aviotti non si faceva più vivo e più niente si sapeva sul suo conto. Il mistero avvolge ancora questa pagina di avventura gialla e soltanto la polizia potrà presto portare un po' di luce sull'affare. Resta appurato che l'Aviotti aveva con sè, alla partenza da Valenza, preziosi per oltre mezzo milione di lire.

Un carattere avventuroso

I movimentati precedenti del ragazzo cuneese trovato a Sestriere

Cuneo, venerdì sera.

E' stata data l'altro giorno la notizia di uno studente tredicenne di Cuneo che, fuggito da casa, era stato rintracciato e fermato al Sestriere. E' interessante la figura di questo giovinetto, non nuovo alle avventure del genere.

Intraprendente ed ansioso di novità, il giovane studente M. S., che con la famiglia abita in via Roma, già alcuni anni fa, mentre infieriva la guerra in Spagna, insalutato ospite aveva abbandonato la famiglia e giunto a Genova, non si sa come, era riuscito a nascondersi nella stiva di un piroscafo in partenza per il Mediterraneo occidentale. Scoperto dal capitano in pieno mare, veniva sbarcato a Cagliari e rimpatriato.

Giorni fa, con l'idea di trascorrere il Natale in una famosa stazione alpina, abbandonò nuovamente la casa e, dopo avere pernottato in un albergo cittadino, ove si era presentato dicendo di essere mandato dal padre, assai noto, fuggiva da una porta di servizio, mentre agenti di questura, cui il padre aveva denunciata la sua scomparsa, stavano per andarlo a... prendere. Noleggiata un'auto pubblica, si faceva condurre fino a Fenestrelle, donde poi proseguì fino al Sestriere.

D'aspetto distinto, dalla parola facile e persuasiva, trovò facilmente non solo alloggio in un albergo, ma pure piccole somme in prestito, giorno per giorno, dal direttore dell'albergo stesso e credito per circa 300 lire presso un negoziante per acquisto di attrezzi sportivi.

Mentre il ragazzo se la passava allegramente, da Cuneo si facevano le sue ricerche. Per un fortuito incontro di suo padre con l'autista che l'aveva condotto a Fenestrelle, fu possibile seguire rapidamente una traccia sicura. Venne fatta la segnalazione ai Carabinieri di Sestriere e sul luogo giunse il padre, che ora ha impartito al figlio una severa lezione. Ma, dati i precedenti, questa servirà?

TRUCE DELITTO A SARZANA

Il custode dell'Ufficio registro soppresso a colpi di scure

La macabra scoperta degli impiegati — Valori ingenti sottratti dagli assassini nella cassaforte dell'ufficio

La Spezia, venerdì sera.

Una macabra scoperta hanno fatto questa mattina, poco dopo le ore 7, nell'Ufficio del Registro di Sarzana alcuni impiegati dell'ufficio stesso che si erano appena recati al lavoro. Notato che la porta di accesso ai vari reparti era aperta e così anche quella della camera attigua dove dorme il custode, tale Giuseppe Bernardini, di 74 anni, presagendo qualcosa di grave entravano risolutamente in quest'ultima.

A terra, bocconi in una larga pozza di sangue, giaceva il cadavere del povero custode. Lì presso era stata abbandonata un'affilata scure con la quale gli assassini avevano colpito reiteratamente al capo lo sventurato. Fatta una rapida visita agli uffici, gli impiegati constatavano che la cassaforte ed i cassetti delle scrivanie erano stati aperti e rubati i valori ivi custoditi, particolarmente ingenti in questi giorni. Sul posto si sono subito recati il Procuratore del Re ed il Questore della Spezia. Degli assassini non si hanno ancora tracce.

IL FREDDO

— 4 ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

La temperatura si è fatta rigida stanotte ed ancora stamani il termometro ha segnato quattro gradi sotto zero, cifra non ancora raggiunta in questo inverno.

BORSE

TORINO, 29 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	74 45	Unes	14 60
Id. f. p.	74 60	S.T.E.T.	715 —
Redim. 3½%	73 30	Saso	104 —
Id. f. p.	72 50	Marelli	193 —
Rend. 5% c.	93 15	Fiat	370 —
Id. f. p.	93 30	Savigliano	635 —
Redim. 5 c.	96 15	Nebiolo	173 —
Id. f. p.	96 25	I.N.C.E.T.	519 —
B.T.N. 1940	99 50	Moncenisio	593 —
Id. 1941	100 70	Ilva	580 —
Id. 1943 I	93 10	Ansaldo	85 50
Id. 1943 II	93 —	Westingh.	309 —
Id. 1944	96 10	Lane Borg.	1473 —
Torino 4.50	444 —	Viscosa	550 50
Id. 5% ('33)	430 —	Valli Lanzo	63 —
Id. 5% ('37)	418 50	Cotoniera	350 —
S. Paolo 4%	430 50	F.I.S.A.C.	106 50
Id. 3,50%	400 50	Paramatti	797 50
Miglior. 4%	403 —	Gilardini	100 —
Ferrov. 5%	507 25	C.I.R.	353 —
Iri 4,50%	450 —	F.E.I.D.T.	177 —
Elfer. 4,50%	488 —	Schiapp.	42 50
Iri-Stet 4%	493 —	Mira Lanza	505 —
Irimare 4,50	400 —	A.N.I.C.	317 —
Iriferro 4,50	506 50	Buzzi[illegible]	67 —
Stipel 6%	404 75	Montepont	208 —
Ass. Gen.	975 —	Talco Graf.	480 —
Mediterr.	567 —	M. Amiata	660 —
Meridion.	1091 —	Montecatini	219 —
Navig. A. I.	619 —	Acqua Pot.	340 —
Torino Nord	131 50	R. Zuccheri	88 —
Italgas	14 675	Fiorio	46 —
Sip	70 1/4	Venchi-Un.	70 —
Terni	301 —	Beni Stab.	229 —
P.C.E.	80 7/8	Siloe	270 —
Valdarno	253 —	Risanam.	871 50
Merid. El.	300 50	Cartiera It.	130 —
Edison	358 —	Burgo	494 —
		Forn. Riun.	136 —

CAMBI: Parigi 44,30; Svizzera 444,05; Londra 78,50; New York 19,80; Belgio 330,35.

MILANO, 29 dicembre.

TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 15
Id. f. p.	93 30
Id. 3,50 c.	74 50
Id. f. p.	74 60
Redim. 5 c.	96 40
Id. f. p.	96 40
Id. 3,50 c.	73 10
Id. f. p.	73 20
Gim	415 —
Centrale	1170 —
Ass. Gen.	980 —
Mediterr.	550 —
Meridion.	1093 —
Costr. Ven.	300 —
Rubattino	[illegible]
Cantoni	4800 —
Furter	380 —
Olona	[illegible]
Ticino	940 —
Olcese	800 —
De Angeli	1356 —
Cucirini	604 —
Liuificio	731 —
Rossari	875 —
Rotondi	850 —
Tosi	109 —
Cot. Merid.	355 —
Un. Manif.	454 —
Gavardo	777 50
Bossi	2070 —
Targetti	135 —
Pisac	200 —
Cascami	543 —
Bernasconi	108 —
Chatillon	114 75
Snia	540 50
Pacchetti	364 50
Scotti	29 75
Ansaldo	87 75
Ilva	579 —
Metall. It.	412 50
Smiata	452 —
Montecatini	219 75
Dalmine	180 50
Siele	700 —
Breda	515 50
Bianchi	138 —
Isotta	35 75
Fiat	582 —
Reggiane	141 30
Pignone	634 —
Silurificio	425 —
Fr. Tosi	430 50

TITOLI	Quot.
Adriatica	205 50
Ofeli	300 —
Dinamo	484 —
Edison	357 50
Id. ex-rip.	378 —
Bresciana	387 —
Valdarno	253 75
Piacentina	304 —
Sarda	92 —
Emiliana	650 —
Esticino	331 50
Sfi	180 50
Cisalp. priv.	170 50
Id. ordin.	170 50
Saso	105 75
Comacina	900 —
Sip	70 13
Tirso	184 —
Vizzola	587 —
Merid. El.	359 —
Orobia	135 —
Ovesticino	197 —
Romana El.	530 —
Terni	301 —
Unes	14 75
Marelli	197 50
Tecnomasio	141 —
Tosi	753 —
Stet	730 —
Distillerie	450 —
Eridania	708 —
Raff. L. L.	885 —
R. Zuccheri	87 —
Asia	115 25
Italgas	14 66
Mira Lanza	500 —
Ossigeno	475 —
Petroli	93 25
Aedes	90 —
Immobil.	534 —
Id. Edilizia	92 75
Fondi Rust.	191 —
Beni Stab.	230 —
La Milano	70 25
Saturnia	74 50
Siloe Gen.	270 —
Baroni	58 —
Burgo	495 25
Richard-G.	600 —
Ciga	61 50
Italcementi	202 25
Pirelli It.	1730 —
Pirelli e C.	478 —

GENOVA, 29 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A	407 —	Molini A.L.	419 —
Tramways	458 —	Siloe	268 50
Colonificio	900 —	Eridania	705 —
Off. Elettr.	408 —	Raffin. ord.	390 —
Monterot.	86 50	Zuccheri	1040 —
Sampierdarena	448 —		

TRIESTE, 29 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	975 —	Martinolich	100 —
Ass. It.	646 —	Tripcovich	464 —
Infortuni	2130 —	Cantieri	145 75
Adr. Sic. A	1090 —	Ampelea	316 —
Id. B	1025 —	Silurificio	415 —
Uerotimich	950 —		

TORINO, 29. — Rallentamento nella attività degli scambi con qualche offerta prevalente che incide sul corso dei valori specie di quelli più in vista. Chiusura più debole infatti per Fiat, Viscosa, Montepont, Montecatini.

MILANO, 29. — Mercato piuttosto irregolare, ma a fondo sempre sostenuto. Il maggior interessamento, accompagnato da un notevole rialzo, è stato riservato alle Breda ed alle Olcese, le quali chiudono rispettivamente a 515,50 e 800. Pure progredite, tra scambi attivi, troviamo entrambe le Cisalpine, Edison, Tosi, Vizzola, Civit, Lane, Fondi Rustici, Orobia, Saso, Unione Manifatture, Terni e le Tecnomasio. Calmo il rimanente. Sempre in ottima vista i titoli di Stato, i quali guadagnano nuovo terreno.

Il gesto di un industriale verso la popolazione di Gavi

Novi Ligure, venerdì sera.

Il cav. Davide Morasso, noto industriale di Gavi Ligure, per onorare la memoria del proprio padre, industriale, squadrista, Marcia su Roma, deceduto recentemente, sapendo che l'acquedotto del Comune di Gavi Ligure, in cui egli risiede, aveva bisogno di una costosa attrezzatura per il regolare funzionamento, ha offerto la somma di 30 mila lire per l'acquisto di 500 contatori. Anche la signora Mary Tessadri, consorte del cav. Morasso, ha offerto 2000 lire al Fascio Femminile per l'arredamento della sede.

Cascinale in fiamme

Cinquantamila lire di danni

Valenza, venerdì sera.

In territorio di Sannazzaro de' Burgondi, in Lomellina, per cause imprecisate, si è sviluppato un grosso incendio nella cascina della tenuta Fabbrica, condotta in affitto da certi Ferrari.

I danni si fanno ascendere a circa 50 mila lire.

Vite simultanee per mezzo di un apparecchio

Avete mai riflettuto sull'enorme vantaggio che verrebbe all'uomo dal dono dell'ubiquità? La nostra tempestiva presenza in un dato luogo, in quella data ora, può decidere anche della nostra vita avvenire; ma come sdoppiarci o spezzettarci se noi siamo una entità organica, incapace di frazionamenti? Eppure il mezzo c'è: il telefono. Col « Telefono interurbano » noi possiamo vivere simultaneamente a Milano e a Roma, a Venezia e a Napoli, e badare direttamente ai nostri interessi più lontani, senza spostarci dalla nostra sede abituale. Con una spesa minima, usufruendo magari dei ribassi serali e festivi, noi possiamo volare dovunque, tempestivi e attivi. (11

STAMPA SERA

I Cacciatori di Lapponia gloria dell'esercito finnico

Sulle distese nevose della piana di Tolvajarvi, reparti di Cacciatori di Lapponia attendono l'ordine per iniziare l'azione. Proprio a Tolvajarvi questi audacissimi reparti di sciatori, confondendosi con il candore del paesaggio per le bianche divise, hanno inflitto ai russi gravissime perdite, piombando loro addosso sui fianchi e decidendo le sorti della battaglia che si è conclusa con la vittoria finnica.

Battelli belgi contro le mine

Uno dei piccoli battelli armati dal Belgio con mitragliatrici ed un cannoncino per la distruzione delle mine, mentre esce dalla sua base.

Mentre papà era al fronte

Papà, soldato finlandese sulle linee dell'estremo Nord, ha fatto una scappata a casa per vedere il figlioletto nato in un piccolo villaggio della Lapponia, mentre lui era al fronte.

Cani portaordini all'opera...

... sul fronte franco-tedesco

In alto: Un «poilu» cela nel collare del cane l'ordine per un reparto avanzato. - *Sotto:* Il cane attende dall'osservatore tedesco il rapporto da recare alla sede del Comando.

Carri armati in allenamento presso la Maginot

La quasi assenza di ostilità fra gli eserciti contrapposti dietro i baluardi delle linee Sigfrido e Maginot permette esercitazioni e allenamenti a poca distanza dal fronte. I carri armati francesi che qui vedete sono appunto impegnati in una finta azione bellica. Sbucati nella pianura essi marciano veloci sul terreno smosso verso il... nemico.

Alla caccia del nemico sul mare

Tra i comandi di un sommergibile tedesco all'agguato nelle acque del Mare del Nord.

Tuffo in coppia di campionesse

Un difficile tuffo in coppia di due campionesse californiane che compongono in quest'ultimo della caduta verso l'acqua un perfetto quadro.

La città romana di Coo riportata alla luce

Una bella visione della città romana di Coo, nell'Egeo, riportata con lo splendore dei suoi gloriosi resti millenari alla luce e completamente restaurata nei lavori fatti eseguire dal Governatore, Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon.